LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 20 Giugno 1915 — ROMA — Domenica 20 Giugno 1915 — Num. 170

Come il Monte Nero fu preso dagli Alpini

Il bombardamento del faro di Salvore e dei depositi di munizioni a Trieste

La situazione

Il comunicato odierno del Capo di Stato Maggiore non segnala alcun mutamento o progresso sensibile della nostra situazione, sebbene annunzi alcune operazioni di importanza notevole su vari punti del fronte.

Intanto nel Tirolo-Trentino, lungo le linee di fronte a oriente e ad occidente del lago di Garda e sulla frontiera del Cadore, i nostri continuano a tenere saldamente le posizioni occupate. Trattandosi di posizioni avanzate e di passi di primaria importanza per la impostazione della campagna e grazie ai quali il nostro esercito si è oramai assicurata l'iniziativa delle operazioni, è più che naturale che si delineino e si accentuino sempre più su di essi gli attacchi nemici per costringerci ad abbandonarli; e gli attacchi durano da qualche giorno. Oggi, per altro, il comunicato non segnala in questo fronte che « piccoli attacchi » di truppa facilmente respinti, e per il resto una continuata lotta di artiglieria, a distanza, efficacemente controbattuta dall'artiglieria nostra.

Mentre il fronte del Trentino e del Cadore è così saldamente tenuto, le nostre operazioni continuano vittoriosamente in Carnia e sull'Isonzo. In Carnia abbiamo da giorni attaccato Malborghetto, fortificazione avanzata del nodo di Tarvis, sbarrante la Pontebbana. A Tarvis, da dove si minacciano le linee strategiche austriache che uniscono il Trentino al cuore dell'Impero, non si accede dal nostro fronte che da due grandi vie: una è appunto la Pontebbana, l'altra è quella che vi sale da sud, da Caporetto — che noi teniamo — attraverso la chiusa di Plezzo. L'attacco di Malborghetto, sulla prima di queste vie procede: ieri il comunicato ne annunziava distrutti alcuni forti, oggi si conferma il « regolare » proseguimento dell'azione con il particolare che le artiglierie nemiche che tentavano di rispondere ai nostri tiri furono sopraffatte e ridotte al silenzio. Prosegue anche, più al sud, la nostra vivace azione in Montenero, intesa a snidare definitivamente il nemico dalle pendici che ancora tiene; la lotta è, qui, quanto mai accanita ma vittoriosamente condotta dai nostri valorosi soldati; e mentre ieri il comunicato metteva in rilievo il valore delle nostre truppe di montagna, oggi segnala sommariamente alla riconoscenza del paese anche tutte le altre truppe d'ogni arma che vi prendono parte, brillantemente.

Per tutta la favorevole situazione assicurata sia nel Trentino e Cadore che in Carnia, dove è il perno della nostra grande azione, le nostre truppe possono condurre avanti anche il terzo ordine di operazioni, che è quello sull'Isonzo. Colà, il fiume è passato — come è già noto — in tre punti: a Caporetto a nord, a Monfalcone a sud, e a Plava nel mezzo.

E' a Plava che si concentra in questo momento la maggiore attenzione di quest'ordine delle operazioni, e dove la lotta va assumendo proporzioni maggiori. Il successo ottenuto colà, come il comunicato osserva, è grande, e sempre più ne appare manifesta l'importanza. La valle d'Isonzo che a Plava piega a gomito si mantiene colà, strettamente al fiume, dai 100 ai 200 metri d'altitudine, ed è subito dominata, di là dal fiume, da una linea di alture che salgono subito oltre ai 700 metri, fino ai 1000; da queste alture gli austriaci dominando la situazione, possono agevolmente ostacolare le nostre operazioni, tendenti naturalmente a respingerli indietro di là da tale sistema di alture sulla retrostante valle dell'Idria.

Importanti operazioni aeronautiche sono infine annunziate dal comunicato: già precedentemente un nostro dirigibile aveva cominciato a bombardare con fortuna il nodo ferroviario di Divaccia, alle spalle di Trieste, stazione di congiunzione importantissima perchè collega la ferrovia Trieste-Sesana-Lubiana con la linea strategica di Pola. Questa stazione, che è come la chiave delle comunicazioni che dal cuore dell'Impero conducono alla maggiore piazzaforte marittima, è ormai distrutta, avendone oggi un nostro dirigibile compiuto fino alla fine il bombardamento. Anche sulla linea Gorizia-Dornberg la stazione di Ovcia Draga è stata gravemente danneggiata; operazione importantissima anche questa, diramandosi la linea a Dornberg verso Aidussina, e costituendo la unica linea di comunicazione ferroviaria del campo trincerato Aidussina-Vippacco. Il fortunato nostro *raid* aeronautico si è compiuto col bombardamento dei trinceramenti di fronte a Gradisca.

Artiglierie nemiche appostate presso il castello di Duino — già altra volta bombardato — hanno subito un nuovo bombardamento da parte di una batteria natante della R. Marina.

Nello scacchiere occidentale franco-anglo-belga, nulla di nuovo. Soltanto un comunicato inglese annunzia che i Tedeschi hanno ripreso la seconda linea di trincee ad est di Ypres, mentre gli Inglesi ne mantengono ancora la prima. Qualche progresso inglese a Festubert.

A Chavli e sulla Dubissa, nel settore nord orientale, nulla di nuovo.

Nel settore galiziano l'offensiva austro-tedesca prosegue ancora in alcuni punti. A nord-ovest, tra il basso San e la Vistola, i Russi hanno dovuto indietreggiare oltre il Tanew (affluente di destra del San) lasciando terreno al nemico, il quale ha occupato Tarnogrod dentro il confine di Stato russo. Tra il San e il Dnjester, dopo la perdita di Mosciska, il fronte russo va disponendosi verso Grodek.

Nel Dnjester superiore i Russi hanno abbandonato Litynia. Nel Dnjester inferiore si combatte accanitamente a monte del villaggio di Nizniow tra questo e Mariampol, e a valle di esso, dove gli Austriaci hanno passato il fiume. Altrove, situazione immutata.

Così nei teatri del Caucaso e dei Dardanelli.

Il comunicato del generale Cadorna

COMANDO SUPREMO, 18 Giugno 1915.

Nella notte del 17 e nel giorno stesso il nemico tentò di molestare con fuoco di artiglieria a distanza e con piccoli attacchi talune delle nostre posizioni più avanzate nella regione del TIROLO-TRENTINO ed in CADORE. Venne respinto ed efficacemente controbattuto dalle nostre artiglierie.

In CARNIA è proseguito regolarmente il tiro di demolizione contro il forte di Malborghetto. Nel pomeriggio del 16 le artiglierie tentarono di rispondere ai nostri tiri, ma furono obbligate al silenzio. Continuano a pervenire nuove notizie intorno alla azione nei pressi di Monte Nero già annunziate nei precedenti bollettini, le quali confermano come le nostre truppe da montagna vi abbiano compiuto gesta degne di plauso. Quando ragioni militari non vi si opporranno il paese apprenderà però che non solamente le truppe da montagna ma anche le altre in molte circostanze hanno già conquistato pieno diritto alla sua riconoscenza.

Sulla frontiera dell'ISONZO la lotta intorno a Plava va assumendo proporzioni maggiori e sempre più va affermandosi l'importanza del successo ivi conseguito.

Una batteria natante della Regia Marina ha efficacemente tirato su artiglierie nemiche appostate presso Duino. Nella notte del 17 mentre un'aeronave della Regia Marina compieva la distruzione della stazione di Divaccia, i nostri dirigibili eseguivano incursioni in territorio nemico, bombardando, pare con efficacia, le posizioni di Monte Santo e i trinceramenti di fronte a Gradisca e recando gravissimi danni alla stazione di Ovcia Draga sulla ferrovia Gorizia-Dornberg. Rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

Il comunicato odierno non ha bisogno di soverchie illustrazioni nemmeno geografiche, perchè si riferisce quasi generalmente a località note. E' il suo tono che importa, un tono di soddisfazione completa e per tutte le azioni, da cui appare che il Comando in capo è contento delle truppe.

I forti di Malborghetto, questo sistema avanzato del campo trincerato di Tarvis, sono già così ridotti che la sera di mercoledì non potevano più rispondere al nostro fuoco. Il successo a Plava è in un certo senso sottolineato dall'ultimo bollettino, e ciò significa evidentemente che abbiamo messo piede sul vasto altipiano che dalla selva di Tarnova si spinge a nord su Gorizia e a sud come un cuneo fra l'Idria e l'Isonzo. Gli Austriaci ce ne contrastano accanitamente il possesso nell'interesse della difesa immediata di Gorizia e successivamente del campo trincerato di Aidussina. Fra Plava e Gorizia la posizione più forte è quella di Monte Santo, un'altura sulla riva sinistra dell'Isonzo che raggiunge i 680 metri. I dirigibili dell'esercito hanno già bombardato Monte Santo dal cielo; sono passati dietro a Gorizia per danneggiare la stazione di Ulcja Draga, e si sono poi spinti sulle trincee di Sdraidussina e di Monte San Michele di fronte a Gradisca sulla riva sinistra dell'Isonzo.

Delle operazioni compiute, la più importante è certamente quella che ci ha permesso di produrre gravissimi danni alla piccola stazione della slava Ulcja Draga fra Gorizia e Prebacina. Se ben ricordiamo, Ulcja Draga è l'unica stazione comune alla ferrovia dei Tauri ed alla breve linea strategica a scartamento ridotto che unisce Gorizia ad Aidussina. La ferrovia a monte di Gorizia è interrotta a Plava e, a valle, a Monfalcone. Se i binari di Ulcja Draga sono stati sconvolti dalle esplosioni, anche i treni militari che provengono da Trieste e da Lubiana in soccorso di Gorizia devono trasbordare a questa stazione.

Mentre si minaccia così il completo isolamento di Gorizia, un'aeronave della marina ripassa su Divaccia a finisce di distruggere questo nodo ferroviario che interessa soprattutto la difesa di Pola. E' in questa stessa notte del 17 che, protette dall'oscurità e dalla nebbia, le navi austriache si avvicinano alla nostra costa, non per compiere come noi abbiamo fatto operazioni di interesse esclusivamente militare, ma per bombardare città indifese, per travolgere nella rovina e negli orrori della guerra donne e fanciulli inermi. Mentre gli Austriaci credono di avvicinarsi alla vittoria con queste imprese barbariche e vigliacche, noi ci battiamo con il coraggio e con la genialità, di cui le nostre aeronavi e i loro equipaggi sono il simbolo più rappresentativo. E la notte del diciassette ce ne fa testimonianza dinanzi al mondo.

Il castello di Spessa sfondato dagli Austriaci!

Un comunicato ufficiale ci ha informati che il Castello di Spessa, una suntuosa villeggiatura presso Cormons, di proprietà del barone Economo, è stato bersaglio ai colpi dei cannoni austriaci eppoi fu devastato dai soldati in ritirata. Fra i profughi triestini e friulani la notizia di questa nuova devastazione è commentatissima non solo, ma suscita una certa ilarità. Come — si dice — gli austriaci distruggono il castello di un amico fidato e provato come il barone Demetrio Economo? il castello che ha veduto feste e banchetti in onore di ufficiali austriaci, il castello del milionario greco, che si è dato corpo ed anima alla causa sballata dell'Austria, che a Trieste e alla Camera di Commercio e al Club degli automobilisti propugnava sempre interessi austriaci e che non si faceva riguardo di dire che Trieste con l'Austria poteva progredire e senza no? Anche la famosa gara automobilistica delle Alpi, da lui organizzata, con la meta a Trieste, ed alla quale aveva partecipato tutta la nobiltà militare dell'Austria e dell'Ungheria, aveva lo scopo politico di far conoscere tutti i passi alpini per i quali si sarebbe potuto invadere l'Italia. Tant'è vero che gli automobilisti a Trieste avevano avuto accoglienze fredde: il comune si mantenne estraneo e il ricevimento ebbe un carattere puramente ufficiale. Il barone Demetrio Economo, l'infelice castellano di Spessa, si trova ora al campo austriaco e nei servizi automobilistici. Quando saprà che gli hanno mitragliato il castello e che fu il Re d'Italia a salvargli i tappeti orientali preziosissimi, non potrà a meno di esclamare: Dagli amici mi guardi Iddio!

Avanti, Alpini!

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Cominciano a giungere i particolari della magnifica azione svolta dai nostri Alpini sul massiccio di Monte Nero.

Si trattava di attaccare il costone Nord di Monte Nero ove il nemico si era rafforzato e riceveva sempre nuovi contingenti.

L'azione fu diligentemente studiata dai nostri ufficiali, i quali, o con audaci esplorazioni o con osservazioni a distanza erano riusciti a farsi un concetto preciso del terreno estremamente difficile, preparando un'operazione di un'arditezza senza precedenti.

Bisognava avanzare di notte senza farsi udire, inerpicandosi su roccie quasi a picco per piombare di sorpresa sul nemico attaccandolo contemporaneamente su due fronti.

Gli Alpini erano armati di fucile bajonetta e bombe a mano e dovevano gettarsi sul nemico possibilmente senza sparare per non dare l'allarme. Alcuni reparti si tolsero persino le scarpe e coi piedi fasciati, al buio, fecero un'ascensione che sembra quasi incredibile.

L'azione si svolse su due fronti prima dell'alba del 14.

Sul fronte Potoce operarono due colonne, una sul contrafforte Vrata Monte Nero, una a nord-ovest di Monte Potoce. Gli Alpini giunsero alle 2,30 del mattino a due metri dalle trincee nemiche senza essere avvertiti; vi balzarono dentro e con furiosi a corpo a corpo, a colpi di baionetta, di calci di fucile e di sassi, schiacciarono letteralmente i nemici che guarnivano le prime trincee, quindi successivamente annientarono coloro che difendevano le altre. In questo modo furono sgominate due compagnie che erano agli avamposti, e più tardi ebbero la stessa sorte altre due compagnie che tentavano di sostenere le prime. I superstiti confessarono di essere stati sorpresi e di non avere mai supposto che su balze impervie di quel genere si potesse avanzare di notte e senza farsi sentire.

Mentre con questo primo successo l'azione sul fronte Potoce sembrava risoluta, un intero battaglione ungherese riunitosi a Pianina Polla, verso le 11,30 si avanzava per contrattaccare. Ma i nostri si appostarono destramente, lasciarono avanzare il nemico a breve distanza senza sparare un colpo di fucile, e mentre gli ungheresi risalivano il ripido e faticoso pendio, li coprirono di fuoco, li rovesciarono e quasi completamente li annientarono. Fra queste truppe era il tenente colonnello degli « Honved », comandante le truppe del settore, che fu poi fatto prigioniero con un'altra trentina di ufficiali.

Contemporaneamente si svolse l'attacco anche su fronte Monte Kozliak. Anche qui operarono due colonne. Una di queste avanzò per il versante sud di Monte Nero, col compito di attirare verso di sè parte delle truppe nemiche occupanti le roccie a sud-est di Monte Nero, ma avendo per obbiettivo il costone che da Monte Nero scende sulla collinetta di Hogliak.

La prima colonna mosse alle ore 11 e 30; la seconda alle ore 24.

Anche questi reparti avanzarono con la massima precauzione tentando la sorpresa. Le due colonne, verso le ore 3,15, ben collegate, si trovarono a circa 200 metri dal nemico trincerato che aperse il fuoco. Gli Alpini, senza esitare, si slanciarono all'assalto raggiungendo le trincee, ove impegnarono una mischia a corpo a corpo che obbligò il nemico sbalordito dalla sorpresa a ripiegare precipitosamente inseguito col fuoco, con pietre e con bombe a mano. I prigionieri dichiararono di non aver visto mai nulla di così travolgente ed irresistibile come l'attacco degli Alpini.

Una batteria da montagna cooperò da una vetta all'azione con fuoco molto efficace.

Il nemico battuto si ritirò in disordine, attaccato anche di rovescio da altri nostri Alpini, che tagliarono loro la ritirata e concorsero così attivamente alla cattura di numerosi prigionieri.

Rimase per tal modo in nostro possesso tutto il gruppo di vette e di creste che si appoggia alla sommità di Monte Nero. Furono catturati oltre 600 prigionieri e 30 ufficiali; furono prese due mitragliatrici, moltissime armi e cartuccie.

Le perdite del nemico furono 138 morti constatati, oltre ai molti morti del battaglione ungherese annientato su ripidi pendii, e circa 300 feriti. Le perdite nostre furono leggiere, dato l'impeto fulmineo dei nostri Alpini che non lasciarono al nemico il tempo di riaversi dalla sorpresa e di resistere.

I prigionieri poi espressero la loro ammirazione ed anche il loro stupore per l'impresa dei nostri Alpini, che si arrampicarono — essi dissero — « come gatti su per balze quasi a picco », dalle quali il nemico non si sarebbe mai atteso il nostro attacco.

Superate quasi miracolosamente le enormi difficoltà dell'ascensione notturna, gli Alpini furono poi impetuosi e travolgenti negli attacchi che schiacciarono letteralmente il nemico.

Episodi della guerra sul mare

Infruttuosi attacchi del nemico — Il faro di Salvore e una fabbrica di munizioni presso Trieste bombardate - L'affondamento del "Grazia"

ROMA, 19 Giugno 1915.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA comunica:

Ieri e questa mattina il nemico ha tentato altre operazioni contro la nostra costa, ma senza conseguire alcun risultato.

Nel pomeriggio di ieri una forza navale austriaca si presentò alle foci del Tagliamento. Fatta segno a successivi attacchi di nostre squadriglie di cacciatorpediniere, non ottenne altro risultato che il danneggiamento del faro. I nostri cacciatorpediniere, non ostante fossero controattaccati anche da un idrovolante, rientrarono incolumi.

Contemporaneamente noi bombardavamo dall'aria il faro austriaco di Salvore.

Questa mattina un cacciatorpediniere austriaco ha sparato colpi contro Monopoli procurando, senza riuscirvi, di incendiare i serbatoi di nafta.

In queste operazioni del nemico nessun danno è stato arrecato al nostro personale sia di mare che di terra, nè alla popolazione civile.

Un nostro dirigibile ha invece bombardato nella notte scorsa, con ottimi risultati, una fabbrica di munizioni e materiale da guerra presso Trieste, limitando l'attacco esclusivamente a quella fabbrica.

Un piccolo piroscafo mercantile, il « Maria Grazia », è stato ieri fermato ed affondato nell'Adriatico da un cacciatorpediniere austriaco. L'equipaggio è salvo ed ha approdato alla nostra costa presso la marina di Silvi.

THAON DI REVEL.

L'azione compiuta da una forza navale alle foci del Tagliamento è la più oziosa che si possa immaginare dal doppio punto di vista militare e politico. Il Tagliamento sbocca pigramente in una foce sabbiosa e fangosa fra la laguna di Caorle e quella di Marano; non può essere risalito neppure da una torpediniera, e non è valicato da ponti che a Latisana, quindici chilometri lontano dalla foce, dove passa la linea Venezia-Portogruaro-Cervignano Monfalcone. Fra gli stagni di Vallegrande ed il mare, sulla destra del fiume non vi sono dietro ai pini che casette di coloni, e sulla sinistra, di fianco alla casina delle guardie di finanza, non si eleva che il faro. Naturalmente il faro è spento dal principio della guerra e non serve nemmeno da posto d'osservazione perchè abbiamo ormai l'osservatorio di Grado.

Ben diversa importanza ha il faro austriaco a Punta di Salvore, donde si sbocca dal golfo di Trieste in Adriatico.

Mentre sono tuttora intatti i serbatoi di nafta di Monopoli ai quali ha attentato invano una silurante nemica, un nostro dirigibile, in condizioni che fanno l'impresa ammirevole ma che non si potranno conoscere se non molto più tardi, ha lasciato cadere parecchie bombe sopra una fabbrica di materiale da guerra presso Trieste. L'equipaggio del dirigibile vide esplodere tutti gli involucri di esplosivo sui fabbricati che costituivano il suo obiettivo.

Un piroscafo di 22 anni appartenente ad armatori privati il quale a suo rischio e pericolo navigava ieri in zavorra da Venezia a Catania, è stato fermato da un cacciatorpediniere austriaco che dopo avergli fatto far rotta di conserva verso nord-est, ha dato ordine improvvisamente all'equipaggio di calarsi nelle imbarcazioni e subito dopo ha cannoneggiato, e visto che non riusciva col cannone, ha affondato col siluro lo scafo.

Quest'incidente, per il modo nel quale si è svolto, va collegato ai fatti navali del mattino e del pomeriggio di ieri. Su la linea ferroviaria Ancona-Bologna, su Rimini, su Fano, su Pesaro, su Monopoli, le navi austriache lanciano buon numero di proiettili senza colpire il segno o senza produrre danni di qualche rilievo. A Rimini, per esempio, cinquanta colpi furono diretti sulla linea ferroviaria senza che si riuscisse ad interrompere, sia pure per un'ora, il transito dei treni. A Monopoli, sopra una spiaggia completamente aperta, i nemici non riescono a toccare i depositi di nafta. Sui punti del Litorale da noi occupati essi non si dirigono, ma visitano per diporto le foci del Tagliamento, sorpresi di trovare anche qui delle squadriglie di cacciatorpediniere. La ragione dell'insuccesso su tutti i punti, sebbene il comunicato non lo dica, sta appunto in questo, che dovunque le navi nemiche hanno visto al largo i fumi delle nostre navi di vigilia o creduto di scorgere i periscopi dei sommergibili. Hanno tirato qualche colpo in fretta, a grande distanza, traversando a grande velocità, ed hanno rapidamente virato di bordo. Dove non c'erano navi italiane all'orizzonte, c'era forse la paura che ne teneva il posto. Così e non altrimenti si può spiegare per esempio l'affondamento del piccolo *Maria Grazia* che navigava in alto mare e che il cacciatorpediniere austriaco avrebbe benissimo potuto prendere a rimorchio e condurre trionfalmente in uno dei prossimi porti della Dalmazia. Il cacciatorpediniere, ammaestrato evidentemente dall'esperienza, temeva di essere sorpreso durante le operazioni di rimorchio, mentre aveva una parte dell'equipaggio a bordo della nave catturata, da qualche nostro reparto di esploratori, ed ha preferito affondare il *Maria Grazia* col sistema sbrigativo che usano i tedeschi nel mare del Nord, e in violazione del diritto internazionale che obbliga [illegible] a condurre la preda in uno dei suoi porti.

Poichè l'equipaggio è salvo, a noi non fa nè caldo nè freddo che la nave sia stata affondata. Preferiamo [illegible] sia stata affondata perchè così è perduta anche per il nemico al quale i suoi Tribunali delle prede l'avrebbero certamente e legittimamente assegnata. Ma rileviamo il fatto come prova della trepidazione e dell'ansia sotto le quali agiscono i reparti navali del nemico, ed a documentazione dell'attiva vigilanza della nostra squadra la quale impedisce che, anche sui punti più deboli della nostra costa, la flotta nemica, fortificata dalle condizioni strategiche, possa accanirsi contro popolazioni intente unicamente ad opere di pace.

Come Rimini e Fano furono bombardate

RIMINI, 19. — Stamane alle ore 4 un incrociatore e 7 torpediniere hanno nuovamente visitato la nostra città, allontanandosi poi in direzione di Pola. Su questo secondo raid la squadra austriaca riaffermando le sue prodezze su di una città libera e però indifesa ha altresì riaffermato la propria imperizia, giacchè nessun'opera o fabbricato preso di mira venne danneggiato e non si ebbero che alcune case danneggiate. La stazione a cui le bombe miravano non soffrì avarie e così pure il ponte ferroviario sul Marecchia. Si calcola che circa 60 colpi siano stati esplosi nell'intervallo di due ore. Tutti sono partiti da un incrociatore a tre ciminiere che le solite torpediniere circuivano vigilando. Durante la notte furono intesi parecchie esplosioni dovute forse alla ricerca di mine rese innocue lungo il tragitto. Pare che l'incrociatore fosse il S. George stesso che il 24 maggio lanciò bombe contro la nostra città.

Si ebbero due soli feriti, non gravemente. Furono momentaneamente interrotte le linee telegrafiche e telefoniche. La città è tranquillissima: Il sottoprefetto cav. Solmi, il Sindaco marchese Diotallevi e il nostro Deputato on. Facchinetti sono sempre primi ad accorrere ove la loro presenza apporti sollievo e conforto, in uno alla personale constatazione dei danni.

FANO, 19. — Questa mattina verso le 4 due cacciatorpediniere ed una torpediniera austriaca hanno bombardato il ponte ferroviario sul Metauro e quello sulla Arzilla, non producendo però alcun danno. I treni continuano a correre liberamente sui due ponti. Nè si hanno a deplorare feriti. Tutti i tiri sono stati troppo corti o troppo lunghi: nessuno ha colpito il bersaglio. Non fu colpito che un povero asino.

Anche contro il ponte ferroviario di Pesaro sul fiume Foglia sono stati diretti colpi, ma anche colà non si verificò alcun danno.

La nostra popolazione è rimasta calma ed è solo indignata contro le barbarie del nemico che assale le città indifese.

L'affondamento del "Medusa" e il critico militare del "Debats"

PARIGI, 19.

Il critico del Journal des Débats, a proposito della notizia ufficiale riguardante il sommergibile italiano Medusa, nota che si tratta del primo caso di un sommergibile distrutto da un suo congenere, mentre finora si credeva che i sommergibili non potessero essere torpedinati. Certo, il sommergibile venne attaccato mentre navigava alla superficie come una torpediniera comune.

Il critico soggiunge che l'episodio merita di essere segnalato come una curiosità tecnica, ma non ha alcuna conseguenza nelle operazioni navali italiane, perchè gli italiani, specialmente in fatto di sommergibili, conservano sui loro nemici una grandissima superiorità.

Palpiti italiani antichi e nuovi

Il forte Friuli vigila ed attende

UDINE, 17.

Uno tra i vanti maggiori del corrispondente di guerra, è quello di cominciare o di chiudere la lettera al suo giornale, con il tradizionale *«ritorno ora dal fronte»*. La frase è di quelle che producono sul pubblico il così detto *«frisson»*, e che danno allo scrittore una parvenza eroica.

Pure, al fronte di battaglia, sulla linea del fuoco, si ha della guerra la sensazione minore. Non c'è che una grande riga di uomini, distesi per terra, nascosti nel grano quasi maturo, o riparati in una trincea improvvisata; — i cannoni son pure disposti in linea, dissimulati in ogni possibile modo; vicino ad essi le casse delle munizioni. Può da un momento all'altro accendersi il più micidiale dei combattimenti, può capitare, quando meno lo si attende, qualche obice nemico, ma può anche darsi che le ore trascorrano nell'inerzia e nella calma.

Non è al fronte, che lo spettatore può discernere che cosa sia la nostra grande guerra. Ma o qui, ad Udine, dove la guerra si prepara, dove c'è l'enorme flusso e riflusso d'uomini e di materiale, spinto dalla Patria per la gesta liberatrice.

Udine è come la foce dello straripante fiume dell'energia militare d'Italia. Il movimento e il frastuono di Roma e di Milano messi insieme, sono niente dinanzi al vortice incessante che avvolge questa cittadina, già tranquilla e pacifica. Cavalli, biciclette, motociclette, carri, carriaggi di salmerie, *camions*, automobili, auto-ambulanze, barche per i pontieri del genio, mandrie di buoi, vetture, staffette velocissime, percorrono in tutti i sensi, attraversandola quasi sempre senza fermarsi, di giorno e di notte, la città. Respiriamo da settimane il polverone e i gas sprigionati dai motori; un'ordinanza delle autorità tendente a sopprimere i rumori inutili non ha avuto efficace effettuazione, poichè il rumore, in tutte le sue gamme, dal ronzio dei dirigibili e degli aeroplani, allo scalpitio dei cavalli, al fracasso dei ruotabili sul selciato, il sibilo delle sirene dei *camions*, al boato dei buoi, ha completamente annientato il timido scampanio dei trams elettrici e dei sacri bronzi.

Il rumore è diventato la nostra atmosfera; il rumore penetra ovunque, come il polverone eterno, conseguenza dell'enorme traffico, che s'insinua attraverso ogni chiusura, e che ha ingrigiato tutte le foglie.

La guerra è vicinissima. Il rombo del cannone ne giunge di tratto in tratto. File sterminate di soldati, giungono in città, restano per brev'ora dove trovano un po' d'ombra, poi si rimettono lo zaino in spalla e via... Così ogni giorno, così quasi ogni ora.

La vita non è divertente, credetelo. Alla sera dobbiamo stare al buio pesto; persino le imposte debbono essere chiuse. Udine può, da un momento all'altro, essere bersaglio degli aviatori nemici, contro ogni legge, contro ogni diritto, poichè è città *aperta e indifesa*. La resistenza del nemico, sia sulla destra che sulla sinistra dell'Isonzo, prova quanto tremendo sia il pericolo per questa città e per tutta la zona sino al Tagliamento. Guai se non avessimo fatto, e rapidissimamente, una grande mossa d'offesa! Pure, non ostante l'incerta sua sorte, Udine volle sempre, anche quando tutti tacevano, la guerra che oggi si combatte.

Il pericolo d'essere teatro d'immani lotte, di dover rimanere devastata e forse distrutta, non intiepidì, in questa vecchia città di confine, il desiderio della guerra all'Austria. Non dubitatene: il Friuli, *porta spalancata* d'Italia, non venne trascurato dal nemico. E' superfluo parlare della fitta organizzazione di spionaggio, gli esempi del Belgio, della Francia, del Lussemburgo sono troppo noti. Valga un fatto per tutti. Qualche tempo fa, viveva tra noi, un certo signor conte T..., della più cospicua nobiltà austriaca, giustificava la sua permanenza tra noi con il possesso d'una grande tenuta al confine, e con l'avere abbandonato, in seguito a un doloroso incidente, la carriera militare. Questo signor conte T... godeva l'amicizia della migliore società del luogo; la sua casa, poi, tanto in città che in campagna, era frequentata da ufficiali. Avvenne che quasi per caso, i carabinieri arrestassero uno spione, il quale aveva tentato di corrompere il capo dell'ufficio disegnatori, di un importante servizio militare. Lo spione aveva tentato il maleficio, recandosi a visitare a casa il funzionario. Interrogato dalle autorità, su chi gli avesse designato la persona da corrompere, lo spione rispose:

— Il signor conte T...

Ed esibì un *carnet*, in cui era scritto l'indirizzo, proprio di pugno del signor conte. Il quale se ne infischiò dello scalpore che fece la cosa, e rimase tra noi a fare il *fatto suo*, sino a pochissimi mesi fa. Ora combatte nell'esercito dell'Imperatore.

Oltre che con lo spionaggio, il nostro alleato di ieri, tentò insidiare, questa porta aperta d'Italia, con armi forse maggiormente temibili. Come è noto, nei distretti di San Pietro al Natisone, Tarcento, Gemona, Cividale, proprio nella parte montana, imminente al confine, è una popolazione slava, di circa 40 mila individui. Ogni tentativo fu fatto, ma invano, per sollevare il sentimento patriottico di questa popolazione: vennero preti sloveni dall'Austria a predicare nelle chiese; vi furono tentativi per creare banche slave in odio al risparmio italiano; la famigerata associazione intitolata ai Santi Cirillo e Metodio, inviava ogni anno libri religiosi e di coltura: durante la guerra di Libia, qualche prete frenetico distribuì i vari *Nori List* e i vari *Edinost* di Lubiana e di Zagabria, in cui si narrano di fantastiche atrocità dei nostri soldati. Invano fu ogni tentativo: gli slavi d'Italia rendono oggi preziosissimi servigi, e sono tra i soldati più prodi.

Il nemico tentò d'inquinare l'animo e pervertire il sentimento alla grande massa degli emigranti temporanei in Germania ed in Austria. Vennero in Friuli, e percorsero particolarmente la Carnia, propagandisti stranieri fugati dalle organizzazioni operaie della Germania e dell'Austria, e anche propagandisti italiani che attingevano alla medesima fonte, a predicare la necessità dell'organizzazione e la lotta contro il krumiraggio. Ma negli effetti pratici codesta propaganda era un'esaltazione continua delle provvidenze sociali dell'Austria e della Germania, che danno da *mangiare agli italiani* (testuale), mentre l'Italia, obbligava i suoi figli a fare il soldato e a pagare le tasse. Anche questa perfida propaganda, fortunatamente, in grandissima parte non attecchì.

Gli è che in questo paese, la guerra all'Austria era ed è un'aspirazione collettiva. Così nessuno si lagna dei disagi attuali. Immaginate: in tutta la provincia il telegrafo e il telefono sono requisiti dalle autorità militari; le comunicazioni *ferroviarie* per il pubblico vanno avanti con l'aiuto del tempo e degli dei, poichè debbono cedere la precedenza ai convogli militari; la posta, persino, va a passo di lumaca. Poichè c'è la censura. E sul serio. Nessuno se ne lagna, poichè tutti ne comprendono la necessità. Ma conviene che il lettore s'immagini un ufficio in cui siedono una trentina di degne e brave persone che hanno l'incarico di aprire e leggere le lettere. Da una media fatta, un buon censore, può leggere circa da cento a centocinquanta lettere al giorno. Orbene, sapete quante ne vengono sottomano alla censura? Circa quattro quintali ogni ventiquattr'ore. Ricordatevi che il peso d'una lettera è di 15 grammi.

Ma questo è ancora niente. Da più di un mese è sospeso in transito delle merci. I viveri crescono di prezzo mentre ne aumenta il consumo. Certi « articoli » sono addirittura scomparsi dal mercato. Pure, nessuno si lagna. Tutti credevano che ben altre imprese dovesse riserbarci la guerra. La quale — lo tengano bene in mente gli italiani — se è stata brillantemente iniziata e se ottimamente procede, è anche in parte merito di questa popolazione di confine, che si è piegata unanime e volonterosa ad ogni sacrificio. E questo lo sanno i soldati. Al di là, intendo dire dove si combatte, gli Austriaci, ritirandosi, hanno lasciato uno sciame di spie insidiose, insinuanti, abilissime. Sembra che quella gente non abbia mai fatto altro in vita sua. Quella che si combatte è guerra d'insidia.

Lo dice un comunicato del generale Cadorna; posso, quindi, parlarne un poco anch'io: gli Austriaci fanno una guerra da briganti. In un'altra mia, ho accennato alle bocche di lupo.

A L.: un tale attirò in casa sua, con il pretesto di dargli da bere, un volontario ciclista. Appena questi oltrepassò la soglia, venne colpito da una fucilata. Non fu raro il caso, che taluni reparti nemici, gridassero di arrendersi, per poi sparare quasi a bruciapelo.

Così, soltanto, i soldati austriaci sanno combattere. O a tradimento, oppure riparati nelle loro trincee, che sono una meraviglia dell'arte, e che vennero costruite mentre l'Austria fingeva di trattare con l'Italia. Quasi tutte queste trincee sono costruite in cemento armato: hanno lo spessore di un paio di metri, nel quale sono aperte le feritoie. Un passaggio sotterraneo mette in comunicazione le varie trincee.

Contro simili opere, poco può persino il cannone, che riesce a mordere appena la compagine del cemento. Pure parecchie linee di queste trincee vennero prese dai nostri, alla baionetta, facendo strage dei nemici, al grido di « Savoia! » e di « Viva il Re! »

Quando si potrà dire con ampiezza di queste prime settimane di guerra, si vedrà come e quanto abbia giovato alla felice riuscita delle operazioni militari, la presenza del nostro Re, soldato d'Italia. Egli si espone come un ufficiale qualunque. Egli vuole dare l'esempio, del coraggio che valuta il pericolo e lo affronta.

Il Re presenziava, giorni fa, alle prime operazioni d'artiglieria contro un forte nemico. Il primo colpo di cannone, giunse a cinquecento metri dal bersaglio; il secondo a duecento; il terzo colpì la polveriera nemica che saltò in aria. Il maggiore che comandava la batteria, venne abbracciato dal Sovrano.

Questa notte sono giunti gli ufficiali austriaci fatti prigionieri al Monte Nero. Uno di essi aveva un libriccino pieno di note. In una pagina era scritto: « Dubito molto che si possano mantenere queste posizioni. Le truppe italiane non ci dànno respiro. Gli ufficiali italiani dànno l'esempio, esponendosi di continuo. Sin qui, talvolta, giunge l'eco degli ordini dati ad alta voce. Perchè si espongono tanto? perchè non cercano di nascondere il loro grado al nemico, vestendosi da soldati? »

Migliore, più sincero elogio, i nostri bravi ufficiali non potevano meritare.

GUIDO BUGGELLI.

Episodi della grande guerra

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* riceve da Verona:

I pochi feriti degenti al nostro ospedale militare sono in via di guarigione, come pure in via di guarigione si trova quel famoso tenente austriaco che ferito sull'Altissimo e fatto prigioniero, tentava di uccidere uno dei nostri alpini, mentre questi gli prestava soccorso. Egli lo ricorda nei suoi discorsi, vergognandosi della viltà tentata.

Tra i feriti è un soldato di fanteria, il quale in un assalto alla baionetta, credendo di essere rimasto prigioniero degli austriaci, caduto ferito, divenne improvvisamente muto. All'ospedale è stato subito sottoposto a speciali ed amorose cure. Passarono così dieci giorni finchè ieri notte il poveretto sentendosi improvvisamente sciogliere la favella, chiedeva da bere. Accorse una dama della Croce Rossa e furono fatte delle domande per verificare se, come si sperava, la guarigione era definitiva ed il poveretto rispose a tutto, senza esitazione commovendosi al punto di versare lagrime di contentezza. Ad un certo punto il soldato esclamò:

— Adesso che sono guarito voglio ritornare al fronte a combattere contro gli austriaci.

Da S.... venne qui trasportato un tale che da due giorni stava nelle nostre trincee e si offriva di prestare la sua opera. Si trovò che ogni qualvolta questo individuo si allontanava, piombava dal monte una scarica di fucileria contro le nostre posizioni. Insospettiti i nostri soldati che il manigoldo fosse in relazione mediante segni col nemico, provvidero subito a catturarlo.

Il Re al campo

" Egli passa fra i soldati come un commilitone "

Il tenente di artiglieria Carlo Scotti scrive così, in una lettera a suo padre:

« Come al solito, non posso dirvi nè dove sono nè cosa faccio: vi dirò che fin dal 25 maggio ho passato il vecchio confine dove le aquile bicipiti abbattute nella polvere segnavano ormai un ricordo storico. Avrai letto sui comunicati del generale Cadorna le imprese delle nostre *artiglierie pesanti* sopra un azzurro fiume combattuto. L'esercito è saldo e disciplinato come in una manovra ammirabile: non avevo mai veduto in pace marciare così bene la nostra fanteria: e i bersaglieri? chi potrebbe descrivervi lo slancio, lo spirito, l'audacia di quei nostri soldati diavoli? Anche i nostri si sono mostrati saldissimi, resistenti. Continuare il fuoco per ore ed ore sotto un sole ardente, coi pezzi così ardenti che facevano evaporare le secchie d'acqua. Gli austriaci tirano male e sembrano sconcertati; lavorano però come talpe a rafforzarsi sulle loro posizioni, o meglio, almeno sulle linee arretrate, fanno lavorare le disgraziate popolazioni.

S. M. il Re si espone come un semplice soldato, con un coraggio sereno che entusiasma. Ho avuto l'onore insperato di vederlo giungere sull'osservatorio dove lavoravo; all'improvviso mi ha chiesto spiegazioni sulle posizioni, sui bersagli; si è intrattenuto a lungo, conversando con una serena vivacità che è, per tutti un pegno ed un augurio di vittoria. I nostri soldati adorano il Re. Egli passa tra loro come un commilitone, e solo il profondo rispetto impedisce alle truppe, che gli si affollano intorno a ranghi sciolti, di soffocarlo in un'onda di entusiasmo. E l'esercito che si affolla intorno al Re non è più il vecchio esercito di parata: è il popolo, è tutto il popolo. Si hanno talvolta delle impressioni profonde, nuove. Sembra che, come nei tempi mitici, tutta la Nazione in armi, fusa in una moltitudine infinita, prorompa al di là dei confini: la guerra riconduce gli uomini ai sentimenti primi, più puri e più forti. Il Re, in mezzo al suo popolo armato, non è più che il mitico « pastore di popoli », il *Pontefice* romano. Mille occhi lo guardano sempre, con una devozione che ha qualche cosa di sacro. Abbiamo fatto lunghe marcie con convogli lunghissimi; ora ho un discreto cavallo, un po' magro, ma giovane, che col buon nutrimento si va rimettendo di giorno in giorno. E' impossibile fare una buona esplorazione in campagna se non si ha il cavallo. Ho anche, cioè il mio attendente, due leprotti vivi in gabbia, graziosissimi, che durante le marcie vengono attaccati sotto un carro ».

La nazione e l'esercito

Il valore del soldato italiano

PARIGI, 18.

Il Matin riceve dal suo corrispondente da Roma:

« Ho conversato con un ufficiale che è rimasto leggermente ferito e che è qui per qualche giorno; egli mi ha dato informazioni interessanti sullo spirito dei soldati italiani e sulle condizioni di difesa da parte del nemico.

I progressi che fanno gl'italiani non sono facili, a causa dei numerosi ostacoli naturali e artificiali che incontrano, ma il loro valore e il loro slancio superano tutte le difficoltà. Le notizie che sono state pubblicate sullo stato di cattivo equipaggiamento degli austriaci sono esagerate. Essi sono bene armati e molto bene provvisti di munizioni. Sono, sopra tutto, meravigliosamente nascosti nelle trincee in muratura o in cemento armato contro le quali occorre impiegare l'artiglieria grossa. Ma i soldati italiani marciano su queste trincee, protetti, alla loro volta, dall'artiglieria, con un sangue freddo meraviglioso.

Finora l'artiglieria italiana ha dimostrato una grande superiorità su quella del nemico. Negli scorsi giorni si sono avute notizie di Trieste, le quali confermano che le bande di teppisti le quali commettono nella città gli atti di vandalismo che si ha già segnalato, sono comandate visibilmente da ufficiali dell'esercito regolare. E' stato un ufficiale che, salito sul piedistallo del monumento a Verdi, che è stato sempre considerato come un simbolo di irredentismo, ha, con un colpo di martello, staccato la testa del grande compositore e mutilata la sua statua.

Vegliardi volontari

UDINE, 18. — Il maggiore Carlo Strada, domiciliato a Maniago, ottantenne, veterano di Crimea e di tutte le campagne per la indipendenza italiana, si pose a disposizione del comando del Corpo d'armata di Bologna.

MONDOVI', 18. — Il settantenne Catena Pietro, da San Michele di Mondovì, pensionato per la campagna del 1866, ha chiesto e ottenuto di essere arruolato negli alpini.

ACQUI, 18. — Fra il plauso della popolazione, di questi giorni è partito per la frontiera il volontario Michele Torrielli di anni 74!

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* ha da Alessandria:

Si è presentato al nostro distretto per la vestizione il volontario Michele Tornielli, della classe del 1842, di Acqui, che prese parte al Quadrato di Villafranca nel '66 e alla presa di Roma del '70. Egli ha chiesto di essere incorporato nei bersaglieri e ove non fosse possibile, in qualunque altra arma purchè lo si mandi subito sul fronte. E' un vecchietto asciutto e svaltissimo. Da ieri si è presentato al quartiere, col petto fregiato di medaglie. Egli ha due figli sotto le armi.

Ragazzi che vogliono combattere

FIRENZE, 18. — Alla stazione di Borgo San Lorenzo sono stati trovati nascosti in un vagone quattro giovinetti che dai carabinieri venivano subito riconsegnati alle rispettive famiglie: Alberto Tapinassi di 14 anni, Giovanni Meschini di 11, Federico Battisti di 15 e Francesco Battisti di 12, tutti di Firenze. Dichiararono di esser fuggiti da casa per combattere contro gli austriaci.

Il Pacini una ventina di giorni fa fece lo stesso tentativo confondendosi con un reggimento di soldati partito per il fronte, e riuscì a giungere ad Udine, dove venne scoperto dalla polizia e rimpatriato.

Socialisti che vanno al fronte

TREVISO, 17. — Pietro Martignon, socialista propagandista, figlio dell'ingegnere defunto Antonio, che fu uno dei veterani delle patrie battaglie, si è oggi arruolato quale sottotenente, essendo già stato per tre anni nell'esercito in un reggimento di cavalleggeri.

Egli ha fatto domanda di essere immediatamente destinato al fronte.

La Duchessa d'Aosta a Modena

MODENA, 18. — La duchessa d'Aosta ha fatto una breve sosta alla stazione per visitare l'ospedale ove è stata ricevuta dal personale sanitario. L'augusta dama si è trattenuta nelle corsie interrogando e confortando al capezzale il capitano De Petitti, che era assistito dalla vecchia madre con la quale la duchessa si è rallegrata pel valore del figlio. La signora De Petitti ha ringraziato commossa, dicendo di essere orgogliosa di avere alla frontiera quattro figli, dei quali due sono generali e due capitani.

Per Aristide Sartorio

Alla Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale sono giunti vari telegrammi relativamente alla cattura di Aristide Sartorio sull'Isonzo, fra cui del Circolo Artistico di Torino e della Società di Belle Arti di Firenze; telegrammi che augurano all'illustre artista, onore dell'arte nostra, un pronto ritorno nella patria vittoriosa.

L'offerta di un riformato inconsolabile

Un nostro concittadino residente a Losanna ha consegnato a quel R. Agente Consolare L. 5000, destinandole a beneficio della Croce Rossa.

Il generoso donatore vuole che il suo nome non sia pubblicato e che la somma sia accompagnata da queste sole parole: « Offerta di un riformato inconsolabile ».

Egli ha detto che questo suo atto è ispirato dalle parole del Presidente del Consiglio « Chi alla Patria non può dare il braccio deve dare la mente, il cuore, i beni, i sacrifici, le rinunzie ».

Allo stesso Agente Consolare di Losanna è pervenuto un telegramma col quale il sig. Giuseppe Feltrinelli, noto industriale di Milano, ora dimorante a Chamby sur Montreux, ha messo a disposizione del Ministero dell'istruzione la somma di L. 25,000 che, ripartite in borse di studio di L. 800 annue, debbono servire a rendere possibili gli studi universitari a otto figli di ufficiali morti in guerra che abbiano conseguito con onore la licenza liceale negli anni 1914 e 1915.

Bizzarro caso ad Augusto Novelli

FIRENZE, 18. — Ieri sera al teatro « Alfieri » ha avuto luogo una serata a beneficio dei richiamati. Dopo lo spettacolo Augusto Novelli parlò applauditissimo di Oberdan. Dopo di che gli fu presentata una ricchissima *corbeille* di fiori con un magnifico nastro dai colori italiani e russi. Nella *corbeille* trovavasi il seguente biglietto: « Alessandro Rourisch Stava Severouli, 1863-1915. Gli instancabili nemici dei nostri nemici sono nostri amici malgrado tutto. » Il mittente dei fiori è un magistrato russo che pochi giorni prima il Novelli chiuse nel suo villino e poi consegnò agli agenti credendolo una spia.

Calvi sconosciuto in Germania?

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* riceve da Zurigo:

Pietro Fortunato Calvi è un ignoto in Germania. Avendolo ora un comunicato italiano chiamato glorioso, bisognava dire chi fosse, ed ecco quello che si legge sull'informatissimo *Berliner Tageblatt*:

« Chi fu dunque questo glorioso Calvi? Uno scultore italiano che a 26 anni combattè contro l'Austria e tornò sano e salvo. Fece delle sculture e morì nel suo letto a 50 anni. Dov'è la gloria? »

Le infamie austriache compiute in Italia

Per i tipi di Civelli uscirà, fra qualche giorno, un opuscolo dal titolo « Le infamie della dominazione austriaca in Italia », dedicato al popolo. Ne è autore un distinto e noto pubblicista di Calabria, « la terra del disperato ardire e del profondo dolore, la fucina dell'arma terribile della rivoluzione italiana » come è detto nella prefazione dell'opuscolo.

Non v'è paese del mondo, ove la coscienza della libertà siasi formata con tante nobili vittime come in Italia. Si può dire che la nostra vita di un secolo sia passata a servire la patria e a preservarla dalle dita adunche dello straniero.

Tutto questo secolo è nell'opuscolo, e accanto al secolo, come un'ombra scura, tutta la viltà e la perseveranza criminosa dell'austriaco.

Son poche pagine; ma il lettore vi troverà di che alimentare il suo santo odio.

E ora riportiamo due tra le cose più curiose e interessanti dell'opuscolo. La prima è un giudizio di Bismarck sull'Imperatore Francesco Giuseppe.

Eccolo: « L'imperatore è un uomo di assai corta veduta, la cui educazione, affidata al Bombelles, è stata superficiale. Ha imparato incredibilmente poco e la mancanza di cognizioni positive lo mette alla mercè dell'altrui giudizio. Nella prima gioventù non ha potuto scapricciarsi, e dal suo matrimonio in poi vive solo per i piaceri ».

La seconda è un proclama disperso e dimenticato, fra i molti che si pubblicarono poco avanti la guerra del 1859.

Esprime, nel concitato stile a qual segno fosse ormai satura l'anima italiana contro la dominazione austriaca.

« Armatevi e partite, o valorosi giovani! I vostri padri vi esortano, le vostre madri vi benedicono e Dio vi assolve. Lanciate un solo grido: Italia! e dalle Alpi agli Appennini questo grido di vita per voi e di morte per i vostri tiranni, si ripercuota come la folgore. Ogni artiere, ogni lavoratore diventi guardia civica, ed ogni guardia sia un guerrigliero. Ogni cassa sia per voi un tamburo, ogni asta di ferro una clava. Qualunque vano di muraglia sia una feritoia, da qualunque foro parta un colpo di fucile, da qualunque fontana coli acqua avvelenata. Ogni gola delle vostre montagne ripeta l'eco del vostro appello e del rantolo della loro agonia. Nessuna tregua! nessun riguardo! tutto è permesso contro i tiranni. Salite sui vostri campanili e suonate l'allarme contro questi miserabili. Inseguiteli il giorno come bestie feroci, inseguiteli la notte. Prendeteli davanti con le vostre falci taglienti e di dietro coi vostri pugnali. Correte su le loro baionette, inchiodate i loro cannoni, fatevi uccidere purchè possiate ucciderli. La sciabola in una mano, la torcia nell'altra, perforate il loro petto, incendiate i loro accampamenti. Di qualunque nazione essi siano, di qualunque paese essi vengano, cavalieri o fantaccini, capi o soldati, nessuno rivarchi le frontiere, nessuno rimanga, e l'Italia sia vendicata! ».

RICORDI DEL RISORGIMENTO

La voce della 'Martinella,

FIRENZE, giugno.

« Signora Marchesa Teresa; le ordiniamo di preparare per domani una bandiera — i colori li lasciamo scegliere a lei — che sia pronta per tutte le occorrenze. Faccia un po' qualcosa, Lei che dice che ci stiamo tanto!

Piero Puccioni ».

« In vista delle circostanze eccezionali firmo anch'io protestando contro le espressioni ingiuste.

Stefano Siccoli ».

« Visto l'ardire sconvenientissimo dei sunnominati individui, nella qualità di marito, prego.

Ferdinando Bartolommei ».

Questo strano messaggio veniva ricevuto dalla marchesa Teresa Bartolommei la mattina del 26 aprile 1859.

La marchesa si mise subito all'opera. Le stoffe tricolori vennero acquistate in negozi diversi e portate da gente fidata al Palazzo Bartolommei. Qui in una stanza remota in cima alla vecchia torre di via Lambertesca, la moglie di uno dei più illustri patrizi della Toscana liberale insieme alle figlie e alla signora Rosa Baccini cucirono febbrilmente le prime due bandiere tricolori che dovevano sventolare su Firenze italiana.

Oggi le due bandiere che dagli spalti della Fortezza da Basso e dalla torre del palazzo Bartolommei dissero ai fiorentini la mattina 27 aprile 1859 che Leopoldo II lasciava per sempre la Toscana riposano in un piccolo museo di cimeli patriottici in via della Scala, ma mille loro sorelle in ogni strada, fatte vive dal vento, danno gioia agli occhi degli italiani nuovi, e donno al cuore un ritmo più saldo e più possente.

Tutte le vie sono piene ancora, delle belle sorelle; ve ne sono di tutte le dimensioni e d'ogni stoffa; se ne vedono anche di carta e delle finestre; che anche i bimbi han voluto esporre la loro bandiera.

E' piovuto spesso in questi giorni e le stoffe bagnate han mostrato più vivi i loro colori come se volessero rifiorire in questa nuova primavera italica.

Piovve anche nel '59 quando la prima bandiera con lo stemma sabaudo fu innalzata sulla torre di Palazzo Vecchio.

Improvvisamente si scatenò una tempesta: la pioggia cadeva a rovesci, ma la gente raccolta in piazza non fuggì. Erano tempi d'ottimismo e di fede incrollabile ed uno spirito arguto, tra la folla, volle subito accettare allegramente anche l'inclemenza del tempo e gridò, a voce altissima: «Bene! Così mette le barbe!» suscitando un nuovo entusiasmo in tutta la piazza.

Piazza della Signoria, la piazza che in un momento di sconforto ebbe nella Pasqua del 1799 quando entrarono i francesi che fecero impallidire Ferdinando III, il suo nome mutato in quello di *Piazza Nazionale* è stato ancora una volta il luogo ove si è rinnovato il patto dei fiorentini contro l'Austria.

In Piazza Vittorio Emanuele si è discusso, in Piazza della Signoria si è ritrovato il perfetto accordo.

Sotto lo sguardo severo dei Padri della Patria, interventisti e neutralisti si son discussi con ogni mezzo. Ma lo scetticismo atavico e l'ironia innata della razza hanno circoscritto le vivaci discussioni in un breve spazio, ed ogni argomento sottile, ogni frizzo mordace ed ogni atroce ingiuria lanciati dai due partiti in sostegno della loro opinione si sono infranti contro la enorme muraglia formata da tutti gli spiriti saldi e disciplinati che attendevano la parola del Governo per avere una opinione, ed avevano intanto nell'attesa fatto loro il motto del Governo prima della pace di Villafranca: « Mentre la diplomazia tratta, l'Italia si armi! ».

Ma è bastata una notizia certa, non più un argomento da discutere, ma una decisione da seguire, perchè tutta Firenze acquistasse una fisonomia nuova.

La parola è venuta la sera del 22 maggio attesa da molti, accettata da tutti. La mobilitazione era stata decisa. La guerra sarebbe stata dichiarata dopo poche ore.

Piazza della Signoria si è rianimata di tutto il popolo fiorentino chiamatovi forse incoscientemente dai ricordi atavici e la voce della *Martinella*, la campana del Comune, ha squillato ancora una volta melodiosa e forte sulle teste della folla plaudente, mentre il primo magistrato cittadino gridava al popolo le parole della riscossa.

Dopo la « grande decisione » le dimostrazioni, i comizi ed i cortei hanno preso un aspetto di nobiltà sicura e solenne. Gl'inni di Oberdan, Mameli e Garibaldi hanno avuto un ritmo più deciso.

Venivano in mente le date del 27 marzo e 27 aprile 1859, quando per le vie di Firenze si cantava:

L'albero è secco;
La foglia casca giù;
Codini andate a letto,
Il babbo non torna più!

Il *babbo* era l'arciduca Leopoldo ed i codini, quelli che non si mostravano troppo proclivi ad accettare il nuovo stato di cose.

Qualche *codino* c'è ancora, ma si guarda bene dal farlo sapere, e non avrebbe certo il coraggio di rispondere come quel tale del '59 che venne svegliato una sera da una brigata di giovani liberali i quali, appena lo videro alla finestra, gli gridarono:

« La pole andare a letto, perchè il babbo un torna più ».

Ed egli di rimando:

« Aspetto il figliuolo! »

Però nemmeno lui tornò, ed anche i suoi parenti di Absburgo stanno oggi per andarsene per sempre dall'ultimo lembo d'Italia!

Forse sarebbe adesso difficile trovare il tipo del patriotta passato: il pensiero e l'ordine della vita moderna sono diversi da allora.

Non si potrà ritrovare in tutta Toscana un Niccolò Puccini. Un artista, un grande ingegno, un uomo di immenso spirito e un cuore di grande patriota, sopratutto.

Al nostro Re partente verso il fronte non potrà essere offerta la spada di Castruccio Castracane, che Niccolò Puccini possedè e che dagli eredi venne offerta a Re Vittorio a Pisa nel 1853.

La spada antica del guerriero toscano che portava incisa una iscrizione pure antica ove era espressa la speranza che un giorno potesse venire impugnata da un vindice d'Italia, venne sollevata dal pugno robusto di Vittorio Emanuele II che con un indefinibile accento di gratitudine e di entusiasmo esclamò:

« *Questa è per me!* »

Noi moderni veramente incontriamo nella pratica l'aneddoto: la vita moderna lo fugge. Siamo più semplici, più intensi, più diretti. E' scomparso l'apparato coreografico, ma è rimasto profondo il sentimento.

All'entrata di Re Vittorio in Toscana, ogni città fece meraviglie, fece a gara per fargli onore. Pisa fece la *luminaria*; Livorno gli *apparati marittimi*; Siena fece correre il *Palio*; Lucca fece *feste campestri*. Firenze si addobbò tutta di fiori; ed ai suoi balconi appese antichi arazzi e drappi tricolori.

In questi giorni non vi è più quell'entusiasmo rumoroso, ma anche il momento è differente.

Firenze non aveva come una volta veder partire tristemente di sera un granduca austriaco. Firenze libera, attende di vedere arrivare i cari feriti, caduti per la libertà delle sue due sorelle, per la maggior gloria d'Italia, e si appresta con lavoro fervido d'entusiasmo a riceverli amorosamente.

Le dimostrazioni rumorose sono cessate. Chi gridava più forte si è arruolato volontario ed è già partito. I numero dei volontari cresce ogni giorno come nel 1859.

Nel *Monitore Toscano* di quell'anno si legge:

« Il numero dei volontari che si sono presentati alle bandiere e che a notizia del tale che il Governo non ha bisogno di Governo continuano ancora ad affluire è leva. »

E questa volta il Governo non dimentica, nè smarrisce, come allora, la domanda.

Questa volta non mancano il vitto, il vestimento, nè i fucili!

Si presentano i fiorentini ogni giorno al distretto, di ogni età e condizione; alcuni hanno già fatto la campagne dell'indipendenza, ma dovettero abbandonare l'opera prima che fosse compiuta e adesso non si vogliono far lasciar sfuggire l'occasione per finire di liberare la Patria.

Ne incontrammo ieri uno di 72 anni: Pietro Cucchetti, che malgrado l'età, ha potuto ottenere di arruolarsi. Egli ci disse:

— Allora ne levai di mezzo sette, spero di arrivare alla dozzina! — e sorrise mentre gli occhi avevano un lampo giovanile.

Anche molti religiosi sono tra i richiamati o tra' volontari e sono strani questi preti e frati che sotto l'uniforme grigia-verde conservano il gesto timido e irresoluto uso a comunicare e ad assolvere. Il passaggio è stato un po' repentino dai dolci conventi toscani alla caserma, ma essi sapranno, una volta sul fronte, sparare con sangue freddo e pregare con entusiasmo.

Ogni giorno donatori anonimi inviano alla stazione del Campo di Marte da dove transitano i convogli carichi di truppe provenienti dal sud, una infinità di piccoli doni che vengono distribuiti ai valorosi che pieni di entusiasmo vanno verso la vittoria.

Sono centinaia di pacchetti di sigarette, grandi ceste di frutta, pacchi di cartoline illustrate, dozzine di lapis, di specchietti e di ninnoli d'ogni genere, che Firenze invia come saluto, come augurio ai soldati d'Italia che passano dalla sua stazione, perchè si ricordino di lei, perchè sappiano che il suo cuore vibra con il loro ed è fiera della loro baldanza, sicura della loro vittoria.

Nel centro la vita si è fatta più seria. Pare che si attenda sempre una grande novella. Quelli che son rimasti, con tutti i loro sensi protesi verso le Alpi, verso i fratelli che operano, attendono ansiosamente. Sul Lungarno illuminato dalla luna piena passa ancora qualche serenata, e i vecchi stornelli del '59 vengon ricantati.

Il canto è un po' sommesso e non è questa volta lanciato per aver soldi dai forestieri.

Come in ogni altra città d'Italia, Firenze con calma operosa sta abituandosi alla guerra. Un compito d'amore e di pietà le è stato assegnato. Essa sarà la città dei feriti, e si prepara con l'alacre consenso di ogni classe all'opera bella e santa, piena di affetto e di riconoscenza per gli eroi della Patria.

Sul campanile di Palazzo Vecchio che Ruskin paragonò con bella immagine ad un giglio bruno eretto sul forte stelo sopra i tetti della Firenze medievale, la *Martinella* attende di squillar di nuovo il giorno della grande vittoria!

I fiorentini attendono la sua voce, col cuore fermo!

GIORGIO MANNINI.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

La seduta si apre alle 17.30. Presiede il prosindaco *Apolloni*.

Il Saluto a Luogotenente del Re

Egli dice: — Credetti mio dovere nell'altra seduta di porgere al Principe Tommaso di Savoia, a nome del Consiglio, l'omaggio augurale nostro in occasione dell'inizio della sua alta reggenza in questo momento trepido per la patria nostra.

Il Principe, luogotenente del Re, si è compiaciuto inviare i suoi sentiti ringraziamenti all'omaggio nostro. (Applausi).

Commemorazione di un eroe di Monfalcone

Il prosindaco commemora il maggiore Pietro Manfredi, dei granatieri — cognato del consigliere Del Vecchio, anch'egli sotto le armi — che ha trovato, da eroe la morte bella sul campo dell'onore a Monfalcone.

Rivolge alla memoria del prode caduto un fervido saluto.

Il Consiglio si associa con vive approvazioni.

Il consigliere *Marittre* propone di inviare nel giorno di San Luigi — facendosi eco di una iniziativa cittadina — il saluto augurale a Luigi di Savoia e a Luigi Cadorna a nome della cittadinanza di Roma.

Il Consiglio si associa plaudendo.

I ringraziamenti dell'on. Salandra

Il pro-sindaco comunica il telegramma di ringraziamento — già pubblicato — dell'on. Salandra per la conferitagli cittadinanza onoraria di Roma.

Il Rettore dell'Università

Dà quindi la parola al Rettore dell'Università, prof. Tonelli, che ringrazia degli omaggi rivoltigli dal Consiglio in occasione della sua riconferma all'alta carica di Rettore. Il Consiglio rinnova con gli applausi una festosa manifestazione di simpatia all'illustre uomo.

Le interrogazioni

L'assistenza sanitaria nell'Agro Romano

Il senatore Marchiafava interroga il sindaco per conoscere quali provvedimenti vorrà prendere per l'assistenza sanitaria nell'Agro Romano durante i lavori campestri estivi-autunnali di quest'anno, se mancherà, come è probabile, l'aiuto consueto della Croce Rossa.

Risponde l'assessore *Rosselli* dando ampie assicurazioni che il momento attuale non ha provocato nessuna tregua nella lotta intrapresa contro la malaria: e dà notizie dei provvedimenti presi dal Comune.

Il senatore *Marchiafava* replica sulla necessità di spiegare nella lotta stessa la massima energia.

L'assessore *Rosselli* rinnova le sue assicurazioni e dice che sarà dato incarico ai *Giovani Esploratori* — che volentieri si sono assunti il compito — di far propaganda presso le famiglie dei contadini per indurle a far uso, con fiducia, del chinino di Stato.

Per le famiglie dei richiamati

Apolloni comunica una mozione a firma *Cavagliere, Grifi, De Vili De Marco, Crisostomi, Sereni, Bruchi*, in merito alla necessità di intensificare l'opera dell'Amministrazione comunale, sia nel soccorso alle famiglie dei richiamati, sia per facilitare il ricovero dei senza tetto, sia per le opere scolastiche, sia nella sorveglianza dei generi alimentari, dei prezzi degli alimenti, nonchè per la tutela dell'igiene, ecc.

La mozione sarà discussa nella prossima seduta.

Le proposte

Apolloni comunica che la relazione sulla questione del gas sarà discussa, per desiderio di molti consiglieri, nella prossima seduta.

L'illuminazione a petrolio

Si inizia la discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno.

Sulla proposta relativa alla modificazione al Regolamento sulla pubblica illuminazione a petrolio, fanno critiche i consiglieri *Cavaglieri* e *Capuano*.

Ad essi dà esaurienti spiegazioni l'assessore *Giovannelli*.

Circa alle proposte di miglioramenti per le guardie municipali, parla, in favore, *Capuano*.

Risponde *Apolloni* che, dato il momento attuale, non è facile cosa aderire al desiderio di *Capuano*; e rivolge parole di vivo elogio per l'opera delle guardie municipali. All'elogio si associa con calde parole *Palomba*.

La Roma-Ostia

Sulla domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della linea Roma-Ostia fanno osservazioni o dichiarazioni di voto *Bruchi, Giammarino, Bazzani, Tonelli, Scaduto* ed altri.

Si passa poi senz'altro alla votazione per appello nominale.

Ecco i risultati:

Votanti 60 — Favorevoli 38 — Contrari 19 — Astenuti 6.

Non essendosi ottenuta la maggioranza prescritta è necessario addivenire, secondo la legge, ad una terza votazione che avrà luogo in una delle prossime sedute.

Si approvano a tamburo battente parecchie proposte fra le quali la costruzione del Viale Lungo Mare ad Ostia Nuova e il mutuo di 298.000 lire per l'ampliamento del frigorifero.

Frattini parla in favore degl'insegnanti comunali provvisori richiamati alle armi.

Levi si associa.

Crisostomi osserva che la questione fu già dibattuta in senso favorevole per gli insegnanti.

Il Consiglio ratifica quindi le deliberazioni prese dalla Giunta circa il trattamento da farsi agli insegnanti comunali richiamati.

L'appello nominale

Sulla proposta relativa alla ferrovia Roma-Ostia — previa dichiarazione dei consiglieri prof. Scaduto e comm. Giammarino di essere favorevoli al progetto, ma di non votare in favore perchè sulla proposta non sia stata posta la questione di fiducia — hanno votato sì, cioè per chiedere al Governo l'autorizzazione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia che da trent'anni si attende, si promette a... non si eseguisce, i consiglieri prof. Apolloni, comm. Benucci, prof. Borromeo, Capuano, cav. Carloni, rag. Cescarelli, dott. Cochetti, cav. Cremonesi, senatore Cruciani Alibrandi, comm. De Rossi, comm. Desideri, avv. Di Benedetto, ing. Galassi, cav. Garroni Provenzani, ing. Giovannola, rag. Galimberti, cav. Grassi, ing. Gherardi, rag. Guadagnoli, senatore Lanciani, comm. Leonardi, Levi, senatore Marchiafava, [illegible] comm. Mincherini, [illegible] Mora, [illegible] Ortenzi, Pucci, Rosselli, ing. Sprega, Sili[illegible]rini, cav. Testa, Tupini e comm. Vecchiarelli.

Hanno risposto *no* i consiglieri avv. Alessandri, cav. Palomba e principe Torlonia della maggioranza: avv. Bruchi, prof. Cavaglieri, prof. Franzetti, comm. Giammarino, avv. Grifi, avv. Crisostomi, comm. Mortara, ing. Ranzi, ing. Rebecchini, prof. Scaduto, comm. Sereni della minoranza.

Si sono astenuti il comm. Bianchi e il prof. Frattini della maggioranza: l'ing. Bazzani e il prof. Tonelli della minoranza.

Non avendo pertanto la proposta ottenuto il prescritto numero di voti favorevoli, essa dovrà essere nuovamente votata nella prossima seduta, che probabilmente avrà luogo venerdì venturo.

L'assessore Di Benadetto

Ieri sera, in occasione della proposta di acquisto di automobili per la nettezza urbana, l'assessore comm. Francesco Di Benedetto, che sostituisce l'ing. Sprega, richiamato alle armi, nella delegazione ad assessore del ramo, è stato fatto segno a cordiali e meritate manifestazioni di simpatia per lo slancio con cui si è sobbarcato al non facile e non gradevole ufficio. Ed invero sta di fatto che il comm. Di Benedetto, da che ha sostituito il collega, dà quotidianamente prova di abnegazione e di sacrificio: spesso, nelle prime ore del mattino, durante la giornata, di sera inoltrata, lo si vede correre in automobile da un angolo all'altro di Roma, per accertarsi personalmente dello stato di manutenzione e di polizia delle strade, per sorvegliare se i salariati compiono il proprio dovere. E ciò, come è naturale, spinge spazzini e canestrari e sorveglianti della N. U. a lavorare bene, con zelo e con costanza, con vero beneficio del decoro della città, che si presenta più pulita. Erano, dunque, ben meritati gli elogi che all'avv. Di Benedetto venivano rivolti ed ai quali uniamo i nostri, sortandolo a perseverare per assicurarsi la gratitudine dell'intera cittadinanza. Perchè, dicevano, non è facile compito provvedere decorosamente oggi alla pulizia di una grande città come Roma, con personale in gran parte nuovo ed avventizio, a causa dei vuoti fatti dalla mobilitazione, e con deficienza di cavalli e muli, dei quali i migliori sono stati requisiti!

Riscontri confortanti all'Annona

L'Ufficio di Annona e Mercati che sotto la presidenza dell'assessore Orlando segue con occhio vigile i fenomeni dell'economia cittadina ci comunica le seguenti statistiche comparative sui prezzi raggiunti in questi ultimi giorni dagli erbaggi venduti al Mercato centrale. Dalle cifre confortanti si rileva che quasi tutti i generi vengono ceduti a prezzi un poco inferiori a quelli raggiunti nella stessa epoca dell'anno scorso, quando ancora non era scoppiata la guerra europea. Le favorevoli condizioni del mercato sono dovute principalmente alla mancata esportazione di siffatti prodotti e se in qualche singolo negozio le richieste si sono mantenute elevate, ciò è dovuto non alla necessità ma alla ingordia e biasimevole speculazione.

In ogni caso l'abbondanza della produzione fa prevedere con certezza ancora un nuovo miglioramento sulle condizioni dei mercati.

Per la linea V

Il consigliere Amadio Levi ha presentato al Sindaco questa interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. assessore pei Tecnologico per sapere se non sia possibile ottenere dall'Azienda Autonoma delle Tramvie Municipali, che i biglietti di coincidenza per la linea V Barriera Trionfale (cartello nero e cartello rosso) siano utilizzabili in qualunque punto del suo percorso a cominciare dal capo-linea e non soltanto da via del Tritone all'incrocio con via Due Macelli.

« Con ciò il servizio si renderebbe più spedito, i cittadini ne trarrebbero maggior vantaggio, ogni equivoco sarebbe eliminato ed in gran parte sarebbero evitati il poco edificante spettacolo dell'assalto alle vetture e il soverchio agglomeramento di persone in una località in cui pel continuo e numeroso via vai di veicoli e di pedoni il transito è reso difficile ed è causa di permanente pericolo e di spiacevoli incidenti per la pubblica incolumità ».

Comitato di preparazione agricola laziale

Mano d'opera per la mietitura. — Da notizie che pervengono dalla provincia risulta, che in pochi centri si verifica sensibile deficienza di mano d'opera. Squadre di mietitori sarebbero ricercate a Tolfa (80); a Cervetari (40); a Genazzano (50); a Barbarano. Risulta mano d'opera disponibile a Corneto Tarquinia; l'Umanitaria di Milano dispone di mietitori a 70 centesimi l'ora, viaggio e giorni di viaggio pagati. In mancanza di ufficio di collocamento, i Comitati comunali o Associazioni agrarie possono mettersi in comunicazione diretta fra di loro, o coll'Umanitaria, Via Manzoni, 8; Milano.

Domande per esoneri militari. A scanso di equivoci, s'informa il pubblico, che gli operai meccanici capi-tecnici di riconosciuta insostituibilità di cui al R. D. 29 Aprile 1915 sono esclusivamente quelli addetti a stabilimenti industriali, e non quelli addetti all'agricoltura. Sono pertanto esclusi i macchinisti delle trebbiatrici, i fattori, i capi-coltivatori e simili. Il Comitato ha rinnovato pratiche presso le autorità per la più larga possibile concessione di brevi licenze.

Offerte di lavoro. Si avvertono gli agricoltori, che sono sempre disponibili presso il Comitato operai conducenti trebbiatrici a vapore e altre macchine, e così pure scrivani, contabili, fattori per aziende agrarie.

Sede e orario del Comitato. Il Comitato di preparazione Agricola Laziale ha sede al Palazzo Provinciale, pianterreno, — ed è aperto al pubblico dalle 10 alle 12.

Mercato Bozzoli. Il mercato bozzoli comunale non funzionerà; ma pare che a cura di privati sarà messo in azione un essiccatoio nei locali comunali in via Galilei n. 37.

Improvvisa morte di un patriota

Questa mattina si è spento all'Ospedale di S. Giacomo, dove era stato trasportato perchè colto da malore per via, l'avv. cav. Francesco Rosi intemerato patriota il quale aveva sacrificato tutte le sue sostanze per la santa causa italiana. Figlio di Giuseppe Rosi «il poeta pastore» del quale or non è molto fu inaugurato il busto al Gianicolo, l'avv. Francesco Rosi lascia gran vuoto di sè tra gli amici e i colleghi.

Ieri fu visitato dal generale Ricciotti Garibaldi legato a lui da antica amicizia.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 21 corr. alle ore 8.30 partendo dall'ospedale di S. Giacomo.

I TEATRI — VEDI 6.a PAGINA

Vigiliamo...

La cameriera di Via Gregoriana

La cameriera Giovanna Müller di 26 anni, suddita tedesca — piccola, magra, bruita — addetta alla pensione «Nansen» in via Gregoriana, 26, era già stata tacciata d'aver espresso sentimenti anti-italiani quando, in occasione della festa dello Statuto, avrebbe gridato: *Abbasso l'Italia!*

Accompagnata allora al Commissariato di Campo Marzio, i funzionari non poterono provare l'accusa addebitata alla donna che venne rilasciata in libertà.

Ieri sera, verso le ore 22, una folla minacciosa di un migliaio di persone si raccolse sotto le finestre della pensione di via Gregoriana gridando *Abbasso la spia! Arrestatela! Mandatela al campo di concentrazione!*

Le grida erano precisamente rivolte contro la Giovanna Müller che, poco prima, affacciata ad una finestra del terzo piano della pensione, al passaggio di alcuni soldati partenti per la guerra, avrebbe gridato — secondo le affermazioni di alcuni cittadini, fra i quali il fioraio Nicola Barrea che è orgoglioso di avere un figlio al fronte — queste parole: *Abbasso l'Italia, evviva l'Austria.*

Intervennero sollecitamente il delegato Verdile, il tenente dei carabinieri Ferrari e il maresciallo Ferraro: si deve al loro tatto se fu possibile evitare incidenti spiacevoli. La giovane venne accompagnata al Commissariato di via delle Carrozze, seguita sempre dalla folla dei dimostranti, i quali applaudirono entusiasticamente la P. S.

La donna fu interrogata, ma, ancora una volta venne rilasciata in libertà. Ella protestò di non saper nulla del grido di *abbasso l'Italia*, affermò i suoi sentimenti italiani essendo moglie di un italiano, affacciò il dubbio che il grido ingiurioso per la patria nostra potesse essere partito da qualche altra parte.

A noi sembra che con troppa facilità avvenga il rilascio degli stranieri, arrestati sotto il dubbio del loro sentimento antitaliano, accontentandosi la P. S. di facili dichiarazioni di lealtà verso l'Italia. Una maggiore severità in questi momenti non guasterebbe.

Lo spionaggio a Montecelio

Dicemmo ieri dell'arresto di tal Luigi Rene, di 28 anni, da Vienna, avvenuto per opera dei carabinieri di Tivoli, nei pressi di Montecelio. Egli era ospite di uno che si spacciava per americano, e che aveva preso in affitto un appartamento di un villino del signor Pietro Balzar di Roma.

Secondo altri particolari forniticì da persona che ha occasione di recarsi spesso a Montecelio e che è parente de signor Balzar questi, appena nota la legge per la difesa dello Stato, avrebbe avvertito il sindaco e il maresciallo dei carabinieri di avere affittato un appartamento del suo villino ad uno straniero.

Il sedicente americano che capitava l'austriaco arrestato e che presentemente si sarebbe allontanato, fu conosciuto come giornalista, tale essendosi egli qualificato.

Pare che la sua permanenza a Montecelio sia stata molto saltuaria, avendo egli passato nel villino soltanto pochi giorni ogni mese. Avrebbe fatto spesso varie gite, recandosi anche a Taormina. Con l'aiuto di un segretario, anche straniero, egli passava alcune ore del giorno a sbrigare molta corrispondenza che avrebbe mandato ad impostare a Roma.

Il fatto prova ancora una volta come sia necessaria la intensificazione dei servizi contro lo spionaggio, tutta la necessità della cooperazione del pubblico a questo importante ramo della difesa nazionale, e la perspicacia della polizia nel dare il valore che merita a questa cooperazione.

Quando si pensa alla meravigliosa posizione di Montecelio che domina, isolato, su una grande parte dell'Agro Romano, sulla pianura da Roma a Tivoli, sulle vallate della bassa Sabina, si comprende facilmente come esso non possa essere stato trascurato dallo spionaggio dei nostri nemici.

Ma non solo Montecelio....

Le sedi dei Comitati

Comitato organizzazione civile, sussidii per i richiamati e Opera soldo quotidiano: Via Nazionale, Palazzo Esposizione.

Sezione Lavoro: Corso Umberto, Palazzo Doria. — Per tutte le donne che offrono lavoro gratuito: Corso Umberto, 85.

Comitato assistenza religiosa: Palazzo Borghese.

Comitato assistenza legale per i richiamati: Via Cimarra, 32.

Comitato difesa interna: Sede Centrale Via Poli, 29, 1.o piano. — Telef. 31-18.

Sigari per i soldati: « Pro Italia », Via Colonna, 52. — Vaglia al Tesoriere del Comitato, don Augusto Torlonia.

Comitato pel Corredo del Soldato (camicie, calze, fazzoletti, maglie, mutande, pannilini pei piedi): Via Poli 29, 1.o piano dalle ore 8 alle ore 20, tutti i giorni, anche i festivi.

Ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare: Sede Centrale Bologna; sede di Roma, Palazzo Sciarra, Corso Umberto I. (Riservato per la richiesta di notizie scritte, ciò che facilita il lavoro del Comitato). Per le domande verbali: dalle 10 alle 12, ogni giorno, via S. Stefano del Cacco, 26.

Segretariato del Popolo (assistenza per l'esazione dei sussidii, consigli, aiuti legali e morali, corrispondenza con i richiamati) Sede: Via Marmorata, 82; Via Labicana, 3; Via Latini, 46; Via Cavour, 47; Via Buoncompagni, 10; Via della Vite, 11; Piazza S. Marco, 17; Via S. Bartolomeo dei Vaccinari, 86; Via Mascherino, 83; Vicolo Politeama, 10.

---

21 GIUGNO

Regali per San Luigi

E' indispensabile una visita al Magazzino Inglese *Sorleur* (Corso Umberto 265 — Palazzo Odescalchi); in esso troverete una infinità di oggetti utili, pratici e di buon gusto a prezzi modicissimi. Vi sono: Statue, mobili, ombrelli, en tous cas, coppe da champagne, articoli da scrittoio, necessaires da toilette, servizi per liquori, servizi da caffè e da the in metallo e porcellana, servizi per fumatori, ecc....

Luci nella notte

Ieri sera alle 22.45, alcuni passanti notarono delle luci sul terrazzo dello stabile in via Nazionale 13.

Essendo nato il sospetto che si trattasse di segnali, intervennero alcuni agenti del commissariato di Magnanapoli e risultò però che lo studente Aldo Staderini di Alessandro, di anni 16, romano, si divertiva sul terrazzo accendendo i fiammiferi.

I funzionari tranquillizzarono i presenti che si allontanarono. Speriamo però che ai genitori di questo ragazzo si sia fatto comprendere che in questi momenti è molto più igienico mandare uno studente a dormire a letto prima della mezzanotte, che lasciarlo su una terrazza ad accendere fiammiferi per ammazzare il tempo.

Il MAGG. PIETRO ANDREA MANFREDI, commemorato iersera in Cons. comunale.

Il soldato De Felice commemora Villa Glori

Una simpatica e commovente cerimonia ha avuto luogo oggi a Villa Glori. Il reggimento ove è incorporato l'on. De Felice, proseguendo nelle sue esercitazioni tattiche, di buon mattino, era uscito dalla caserma e si era recato a Villa Glori.

Ad un tratto il comandante ordina alla truppa di schierarsi di fronte al monumento e poi chiama: Soldato De Felice, fatevi avanti.

Il deputato di Catania si presenta al comandante, il quale lo invita a parlare ai soldati dei caduti di Villa Glori.

L'on. De Felice, commosso dell'invito e dall'improvvisa cerimonia, pronunzia con voce vibrante un discorso che è tutto un inno ai caduti.

« Qui — egli dice ad un certo punto — Enrico Cairoli convocò i suoi compagni e disse: « Grandi sono i pericoli e più grandi saranno forse i dolori... Chi non si sente la forza di affrontarli è ancora in tempo, può ritirarsi... »

« Ebbene, io ripeto l'esortazione: Chi non si sente la forza di offrire la vita alla Patria, è ancora in tempo, può ritirarsi... »

I volontari scoppiano in grida altissime: « Avanti, avanti! Tutti! Viva l'Italia! »

« E allora — soggiunge l'on. De Felice — se un solo di noi tentennasse, dopo questa solenne promessa, egli troverebbe la palla di un revolver italiano che gli impedirebbe di compiere un atto solo di vigliaccheria ».

L'oratore saluta il plotone di invedenti che è incorporato nello stesso reggimento e termina invitando i suoi commilitoni a giurare, sull'ara degli eroi, di vivere o morire.

Uno scoppio unanime di evviva copre le parole del battagliero deputato siciliano e il giuramento si eleva alto e solenne, fermo e vigoroso.

Il reggimento al colmo dell'entusiasmo canta gl'inni patriottici poi prosegue nella sua marcia al canto del ritornello festoso dell'*addio mia bella, addio*...

Il comandante e gli ufficiali tutti fraternizzavano cordialmente con i soldati.

Nel 79.o anniversario della fondazione dei Bersaglieri

La Società ex-Bersaglieri «Alessandro Lamarmora», in occasione del 79.o compleanno della istituzione del Corpo, si recherà, come ogni anno, al Gianicolo per deporre una corona d'alloro sul busto del suo illustre fondatore, i cui non degeneri figli, emulando le glorie antiche, stanno compiendo sul fronte gesta eroiche con gravi sacrifici di sangue.

Gli ex-Bersaglieri tutti, anche non soci, sono invitati a trovarsi domenica mattina per le ore 8 al Fontanone del Gianicolo.

Ricordatevi italiani

Che il biglietto di soli venti centesimi ha il francobollo di un soldo, a beneficio delle famiglie dei richiamati, ai cinema *Lux et Umbra* e *Sciect*. Oggi grande inaugurazione del giardino di estate.

Rappresentazioni: Gente latina contro razza tedesca (3.a serie Eclair della guerra, esclusiva, da non confondersi con altre) — Max Linder in.... — Fanciulla eroica, ecc.

"CICERUACCHIO" al cinema Margherita Moderno e Olympia

Il nome del grande martire attrasse ieri uno stuolo immenso di pubblico ai detti cinema ed il nuovo dramma, così bene sceneggiato da *Emilio Ghione*, ottenne il più grande dei successi. *Gastone Monaldi* interpretò la parte del popolare eroe in modo meraviglioso ed al par di lui furono apprezzatissimi: *Fernanda Battiferri, Ida Carloni Talli* e *Alberto Collo*. Splendidi i quadri ove l'azione si svolge, imponente la corte di *Pio IX*, un insieme davvero riuscitissimo e superiore ad ogni critica. Da oggi il bel lavoro si replica.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti presso la nota Ditta «*F. C. F.lli Ambrosi*» in Via S. Silvestro, 65 (*Telefono* 84-18), la quale dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne in città.

San Giovanni senza festa

In seguito a disposizioni emanate dall'autorità militare, quest'anno non avrà luogo la consueta festa nella notte dal 23 al 24 giugno nella piazza di S. Giovanni. In conseguenza il Comune non concederà alcuna licenza di vendita nè in *baracche* nè in *carrettini* di qualsiasi genere nei pressi di piazza S. Giovanni e S. Croce in Gerusalemme, e non consentirà che siano fatte luminarie di qualsiasi genere in detta località. Non funzionerà neppure in quella notte il servizio tramviario supplementare.

Una mano mozza gettata da un ignoto per via

Un'avventura strana e macabra è toccata stamane, verso mezzogiorno, ad un certo Giovanni Pallachia, facchino, che passava per via del Plebiscito affollata di gente.

Egli, avendo scorto in terra, sul marciapiede, dinnanzi all'ingresso degli uffici della Banca Commerciale, un grosso involto formato con carta di giornali, lo ha raccolto per la curiosità di vedere che cosa contenesse: e vi ha trovato, orribile a dirsi, una mano, mozza all'altezza del polso, completamente carbonizzata...

Il Pallacchia è rimasto come paralizzato dal raccapriccio, mentre i passanti, notato il suo atteggiamento spaventato, gli facevan folla d'intorno.

Egli ha mostrato l'orribile moncherino. Il raccapriccio più vivo s'è impadronito di tutti. Le congetture più stravaganti si sono incrociate. Nessuno sapeva trovare una spiegazione soddisfacente del brutto mistero.

Intanto due guardie di pubblica sicurezza si avvicinavano. Il Pallacchia è andato loro incontro e ha consegnato l'involto che dopo poco veniva portato al Commissariato di Campitelli.

Ma anche qui non si è saputo in alcun modo spiegare la faccenda; e la mano è stata portata alla Consolazione per sottoporla all'esame dei dottori.

Essi hanno accertato trattarsi di una mano di donna di età imprecisabile. E' una sinistra. E' interamente carbonizzata, come abbiam detto.

Nel punto di recisione dall'arto cui apparteneva si notano alcuni filamenti di garza. Ciò fa supporre che la mano sia stata soggetta prima a medicazioni e poi amputata; e che perciò essa provenga da qualche gabinetto chirurgico.

Ma è lecito gettar così, per la strada, i resti umani delle sale operatorie?

Il commissario di Campitelli, cav. Perilli, ha iniziato sollecite indagini. Una prima inchiesta è stata fatta presso tutti gli ospedali, presso le cliniche private: ma essa non ha finora giovato a portar luce sul mistero.

Intanto, alla Consolazione, la mano è stata messa sotto custodia e disposizione dell'autorità giudiziaria.

Perquisizione negli uffici dell' «Eco d'Italia»

Gli agenti della squadra politica hanno eseguita ieri sera una lunga e minuziosa perquisizione nella redazione del giornale bisettimanale *Eco d'Italia*, in via della Vite n. 41, diretto dall'ing. Cesare Santoro, ex tenente di vascello.

La perquisizione sarebbe stata consigliata dall'atteggiamento prevalentemente austrofilo che il periodico ha tenuto in questi ultimi tempi.

Gli agenti hanno sequestrato una voluminosissima corrispondenza.

La cura delle acque di Montecatini

L'*Hôtel Terminus*, modernissimo, accoglie ogni anno una numerosa e fine clientela. Pratica prezzi modici; ha una direzione sanitaria interna e la cucina è omogenea alla cura.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

Acque clorurate-sodiche-solforose eminentemente radioattive giovevoli nelle nevrosi, nelle malattie della pelle, nei disturbi del ricambio (gotta, artrite, obesità, ecc.). Vi si giunge dalla Stazione di Monzone (km. 2) alla ferrovia Spezia-Aulla-Monzone. Luogo eminentemente tranquillo e fresco, in mezzo ai monti, alla quota di m. 300 sul mare.

Conduttore dell'Hôtel Radium, situato nell'interno dello Stabilimento è il sig. Fiumalbi Giuseppe. Per informazioni rivolgersi all'Hôtel d'Italie di Spezia.

Agli ufficiali e soldati di terra e di mare che avessero bisogno di queste terme per ricuperare la perduta salute in servizio della Patria sarà accordato il 30 per cento sui prezzi della cura.

Truffe all'americana

Recentemente rimasero vittime di truffe all'americana i signori Raffaele Tornati per 50 lire, Reginaldo Baroncini per 450 lire, Antonio Guidi per 475 lire.

I funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale non appena ricevute le denunzie si misero in moto per l'arresto dei truffatori. Ieri, i delegati Cadolino e D'Alma, il maresciallo Amatia, il brigadiere Purello e parecchi agenti arrestarono in via Principe Amedeo certi Romolo D'Arsogno, di 27 anni, romano, e Natale Valsania, di 28 anni, da Torino, sui quali pesano gravi indizi. Perquisiti, venivano trovati in possesso di alcuni *fac-simile* di biglietti di Stato, di tessere ferroviarie e di altre carte sospette.

Conferenze Patriottiche. — Proseguendo il ciclo di conferenze e dizioni patriottiche della «Storia ed Arte», domani domenica, il socio prof. cav. Umberto Leoni alle ore 17.30 (5.30 pom.), all'Anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, terrà una pubblica conferenza dal Titolo «Commento storico al proclama di Francesco Giuseppe.»

Per i richiamati

Ogni oggetto può servire. Presso i Magazzini Cohen (Riparto Informazioni) il Comitato di Difesa Interna riceve qualunque oggetto gli si voglia consegnare per i combattimenti o per le loro famiglie. Il Comitato provvede poi alla cernita ed alla distribuzione. Per rendere questa più sollecita nei riguardi dei soldati si stanno stabilendo accordi con persone di fiducia, che per le funzioni loro stanno in diretto contatto con la linea di combattimento.

A Via Poli, 29, 1. p. continua il ricevimento degli oggetti di Corredo del soldato (camicie flosce, calze, fazzoletti, ecc.).

* * *

Il ricovero in via del Governo Vecchio n. 124 per i bambini dei richiamati orfani di madre, che è stato aperto da una settimana, ha riscosso subito la simpatia di tutte le persone di cuore, le quali hanno corrisposto all'appello con ammirevole spontaneità.

Oltre alla Commissione per il ricovero va segnalato il fervido lavoro caritatevole delle signorine Aphel, sorelle Vinai, signorina Pediconi e sorelle Violati.

La prima offerta in danaro, e che porterà fortuna al ricovero, è stata commovente. E' giunta dalla piccola cinquenne Velina D'Amelio, in lire 25, la quale ha altresì promesso di far propaganda presso le sue piccole amiche invitandole ad imitarla.

Un bell'atto è pure da segnalare: il negoziante Ferruccio Corsi e la sua gentile signora, hanno gratuitamente impiantato nei locali del ricovero una cucina economica, che rimarrà a disposizione del Comitato fino alla chiusura del ricovero stesso.

Le offerte sono già numerose e importanti.

* * *

Il XVI Concerto mensile della *Lazio* non poteva iersera riuscire più interessante e affollato. La sala rigurgitava di belle ed eleganti signore e signorine. Dopo che il presidente, cav. Ballerini ebbe letto le adesioni alla bella festa del prefetto, del pro-sindaco che non mancò di farsi rappresentare, e altre eminenti personalità, l'avv. Goffredo Belloni spiegò con elevate parole lo scopo filantropico della festa, a favore cioè di vittoria delle armi nostre riscuotendo calorosi [illegible] Asilo per i figli dei richiamati, e chiusa suo dire con un vibrato inno all'Italia alla vittoria delle armi nostre riscuotendo calorose approvazioni. Quindi la squisita artista signor Maria Verger-Borlone e il tenore Giuseppe Buttarelli cantarono in modo delizioso vari pezzi che dovettero, acclamati, bissare. L'esimia violinista signorina Maria Fiori, cara conoscenza del nostro pubblico, eseguì come ella sa, alcune composizioni celebri, ottenendo un entusiastico successo. Ottimo, come sempre, il maestro Pietro Cimara.

* * *

La Cassa di Risparmio di Roma ha posto a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di 50 mila lire perchè sia versata al fondo destinato a vantaggio delle famiglie dei militari morti e feriti in guerra.

* * *

La vendita del Ventaglio Nazionale, nelle vie e nei ritrovi di Roma, a vantaggio dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari che fu annunciata per domenica scorsa, farà, invece, domenica prossima, 20 giugno.

I sigari pei soldati combattenti

Il capitano medico della Croce Rossa dottor Ettore Giaquinto, noto autore del poema *Oltre l'amore* e che unitamente a Stecchetti tradusse *Chantecler*, ha pubblicato in elegantissima edizione una pregevole collana di dodici sonetti d'occasione sulla guerra, intitolati *Tra fumo e fuoco* che con pensiero altamente patriottico ha dedicato al generale Cadorna, mettendo il ricavato a disposizione del Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti presieduto dal principe Di Scalea. Il volumetto sarà messo in vendita [illegible] centesimi: vero regalo che tutti [illegible] procurarsi.

La copertina è opera pregevolissima del noto pittore romano Scolastico [illegible] graziosamente eseguita per lo scopo cui è destinata.

Rappresenta un baldo soldato [illegible] che, sulle rovine di un forte austriaco, [illegible] scende il patrio toscano, all'ombra del vessillo tricolore che sventola maestoso.

Maschere, passolini, camicie per i militari

A parziale modifica del comunicato [illegible] quale si consigliava di sospendere la lavorazione delle maschere e di affrettare quella dei pannolini dei piedi e delle camicie, è opportuno precisare che gli oggetti confezionati dovranno spedirsi non al Ministero della Guerra, bensì all'*Ufficio vestiario del Corpo d'Armata*, via della Pilotta, Roma, oppure al Comitato per il corredo del soldato, via Poli 29 pp. che s'incaricherà di far giungere al più presto a destinazione, la roba inviata.

L'Hotel Pension Cargill

a Roma, in via Collina (quartiere Ludovisi) situato in una magnifica posizione, offre tutto il completo *comfort* a prezzi modicissimi.

A Limestre Pistoiese

una delle più belle posizioni dell'Appennino Toscano, vi è la *Pensione Villa Margherita*, che offre tutto il comfort a prezzi modici. Scrivere al proprietario sig. Mansi[illegible]

Piccole note

Segretariato del Popolo del Circolo di San Pietro. — Fra le istituzioni che hanno aderito al Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, e alle quali questo ultimo ha affidato la collaborazione, vi è il Segretariato del Popolo del Circolo San Pietro fondato fin dal 2 gennaio 1896. Il segretariato composto di avvocati soci del Circolo, per le attuali eccezionali circostanze si è assicurata la efficace cooperazione di un gruppo di distinte signore e signorine e degli studenti del Circolo Leonardo da Vinci. Il Segretariato presta la sua opera gratuita alle persone che ad esso si rivolgono per tutte le pratiche della vita civile, le relazioni con i pubblici uffici di ogni specie e la consulenza legale sia amministrativa che giudiziale. Alle famiglie dei richiamati alle armi sarà prestata ogni assistenza facilitando loro i rapporti con le varie sezioni del Comitato Romano e con tutte le altre istituzioni sorte allo scopo di procurare il lavoro, sussidi straordinari, notizie dei combattenti, ecc.

Gli uffici posti in via della Scrofa 70 p. sono aperti tutti i giorni dalle 8 alle 10 e i giorni feriali anche dalle 17 alle 20.30.

Solenne cerimonia religiosa. — Per domenica alle 8 alla Chiesa del Gesù è indetta da parte della Direzione Romana dell'Unione cattolica, una solenne cerimonia religiosa per la guerra. Il comm. Pio Folchi, presidente, ha diramato a tal proposito una nobile circolare d'invito a tutte le associazioni cattoliche ed al popolo di Roma perchè non manchi alla funzione. La circolare così conclude: [illegible] nostra preghiera resa più efficace dalla [illegible] dell'anima, dalla spontaneità dei [illegible] salga al Trono Divino in un'unica [illegible] Dio salvi i nostri soldati e [illegible] loro di tornare incolumi [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo prestito
per le spese di guerra

Dal primo a tutto l'11 luglio avrà luogo la sottoscrizione di uno nuovo prestito nazionale per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra e le deficienze del bilancio dello Stato. L'ammontare del prestito non è determinato in una somma fissa appunto per eccitare tutte le forze finanziarie dello Stato a concorrervi nella maggior misura possibile, mentre in pari tempo le condizioni alle quali esso viene offerto al pubblico sono talmente favorevoli da lasciar sperare in un successo certamente superiore a quello ottenuto col prestito nazionale di un miliardo emesso nel gennaio scorso per le spese di preparazione alla guerra.

Allora il prezzo di emissione fissato a 97 lire per ogni cento di capitale nominale e con l'interesse annuo del 4.50 per cento costituiva per i sottoscrittori un impiego effettivo del 4.64 di reddito netto per ogni cento lire di capitale impiegato. Rispetto alla rendita pubblica, oltre al più alto saggio d'interesse, era più vantaggioso anche sotto un altro aspetto. Per la rendita lo Stato non s'impegna che a pagare il pattuito interesse e non rimborsa il capitale se non nel caso di conversione, mentre col prestito del gennaio, trattandosi di emissione di obbligazioni, v'è anche l'impegno di rimborsare integralmente il capitale estinguendo le obbligazioni in 25 anni.

Il prestito annunziato non differisce dall'altro del gennaio se non per una condizione estremamente favorevole ai sottoscrittori. Fu notato allora lo scarso contributo dei grossi capitali privati in confronto di quello della media e piccola borghesia e delle classi popolari. Il deficiente concorso dei primi si poteva giustificare col timore che le nuove emissioni in caso di guerra, la quale allora appariva quasi sicura, si sarebbero fatte ad un saggio d'interesse più alto, diminuendo così il valore del capitale impiegato nel prestito. Timore non vano perchè gli ulteriori appelli dello Stato alla borsa del pubblico dovevano naturalmente, per riuscire efficaci, favorire sempre più i sottoscrittori aumentando il saggio d'interesse e largheggiando nelle altre condizioni. E allora non si presentava che l'alternativa del prestito forzato o della concessione ai vecchi sottoscrittori degli stessi vantaggi stabiliti pei nuovi in modo da pareggiare interamente le condizioni di tutti i prestiti fatti durante la guerra sulla base, per dir così, dei più favoriti.

Scartato risolutamente, per varie ragioni, il prestito forzoso, che poteva fra l'altro parere offensivo al principio della eguaglianza tributaria, non rimaneva che il partito a cui saviamente si sono appigliati il Governo e la Banca d'Italia per vincere la diffidenza dei capitali in cerca d'impiego. Così mentre il prezzo di emissione del nuovo prestito è fissato nella ragione di L. 95 per cento — quello del gennaio era fissato a L. 97 — il prezzo stesso vien ridotto a L. 93 a favore dei possessori di titoli definitivi o certificati provvisori del prestito emesso nel gennaio 1915 per l'ammontare della somma sottoscritta per il nuovo prestito. E qualora in avvenire, fino a tutto l'anno 1916, si emettessero nuove obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli di quelle stabilite per la presente emissione, le medesime condizioni saranno estese ed applicate a favore dei titoli del prestito che sarà fra breve messo in sottoscrizione. Cosicchè l'emissione del nuovo prestito il quale, senza tener conto di altri vantaggi accessorii come il pagamento semestrale delle cedole ed il rimborso alla pari, porterà automaticamente al 4.93 per cento l'interesse di 4.64 stabilito per le obbligazioni emesse nel gennaio scorso. Si capisce però che tale vantaggio sia naturalmente riserbato solo ai sottoscrittori del nuovo e per un ammontare equivalente alle obbligazioni dell'altro prestito da essi possedute.

Le condizioni economiche del paese sono oggi, come avremo occasione di mostrare, assai migliori che nel gennaio scorso: il periodo acuto della depressione è già oltrepassato. Bastano due soli fatti capitali a provarlo: la rendita pubblica che era discesa a 78 nei primi di marzo ora si quota ad 85 ed i traffici con l'estero, che nei primi mesi della guerra erano diminuiti del 50 per cento circa, hanno già quasi ripreso l'andamento normale. Le ultime statistiche pubblicate rilevano pel mese di maggio di quest'anno perfino un aumento di 7 milioni nell'importazione in confronto del maggio 1914 mentre l'esportazione è identica a quella dell'anno scorso.

Tutto dunque fa presagire al nuovo prestito un risultato anche superiore a quello del gennaio scorso, sia per le migliorate condizioni del mercato finanziario interno, espresse dagli indici a cui si è accennato sopra e dall'aumento dei depositi bancarii e a risparmio, sia per le più larghe concessioni d'impiego fatte al capitale. Il prestito del gennaio pel quale il Sindacato delle Banche presieduto dalla Banca d'Italia, ad assicurare il buon esito della sottoscrizione, aveva garantito il collocamento fino alla somma di 500 milioni, fu quasi per intiero sottoscritto dal pubblico che al miliardo richiesto concorse per 881 milioni, una quota che crebbe poi anche per ulteriori richieste di titolo da parte di privati e per le domande di alcuni Istituti consorziali i quali assunsero, per impiego delle proprie disponibilità, una parte delle quote rimaste a loro carico nelle partecipazioni ricevute. Sicchè la differenza di 119 milioni sui 500 garantiti dal Consorzio degli Istituti va ridotta di molto. Ed è anche stato più notevole l'andamento dei versamenti nelle casse della Banca d'Italia e quindi del Tesoro. Il prestito si doveva pagare in quattro rate di cui l'ultima scadrà nello ottobre venturo, ma già sin da ora la maggior parte dei sottoscrittori si è affrettata a pagare tutta la quota dovuta. Al 30 aprile scorso si erano incassati circa 844 milioni della somma complessiva del prestito di 970 milioni ed oggi l'operazione è quasi completamente liquidata e lascia quindi il mercato affatto libero e disposto ad assorbire senza fatica la nuova emissione.

Missione olandese presso la S. Sede

L'AJA, 19. — La Prima Camera ha approvato senza discussione il progetto che autorizza la nomina di una missione straordinaria presso la Santa Sede.

Per la mietitura

E' stato presentato oggi all'onorevole ministro della guerra la seguente lettera:

I sottoscritti insistentemente chiedono che agli agricoltori ed ai dirigenti aziende agricole, i quali attualmente prestano servizio militare nei corpi non impegnati nelle operazioni di guerra e non prossimi ad entrare in campagna, venga accordato un congedo di 15 giorni per attendere alla mietitura del grano, operazione resa più urgente dai cicloni recenti che hanno atterrato le messi, onde è impossibile l'applicazione delle falciatrici e mietitrici meccaniche, mentre ogni ulteriore indugio accrescerà i danni già gravissimi della « ruggine ».

Patrizi, Dello Sbarba, Maffioli, Cabrini, Pietravalle, Canepa, Fraccareta, Faustini, Ulderico Mazzolani, Gino Murialdi, Solidati-Tiburzi, Arturo Caroti, Ciccarelli, Pasqualino-Vassallo, Storoni.

L'on. Patrizi, comunicandoci questa lettera ci ha aggiunto che molti autorevoli deputati hanno già dato la loro adesione.

— A me pare — ha soggiunto l'on. Patrizi — che concorra potentemente ai supremi fini della guerra e della vittoria, ogni ricerca assidua di maggiori energie economiche, quando per conseguirle non si apporti indebolimento al saldo organismo dell'esercito. Ma per pochi giorni dedicati alla mietitura, opera intensa che compendia un'annata di attesa laboriosa e prepara un'annata di pane assicurato, si procurerà un beneficio economico e morale grande, e si darà tranquillità ad innumerevoli famiglie, onde l'animo dei combattenti attingerà maggior forza nel cimento glorioso!

Noi, doverosamente, abbiamo limitato la richiesta di licenza agli agricoltori soldati ed ai dirigenti aziende rurali proprie od altrui, che non sieno impegnati nelle operazioni di guerra, nè prossimi ad entrare in campagna: — e però confidiamo che ai soldati dei campi, in ogni prova fortissimi, non si negherà ciò che oggi, come sempre, chieggono per comune vantaggio.

Per gli istituti nautici

La Commissione per la riforma agli istituti nautici ha presentato al Ministro della P. I. la sua relazione. Propone fra l'altro:

che gli istituti nautici passino alla dipendenza del Ministero della marina;

che il corso da triennale diventi quadriennale;

che venga prolungato di un anno il periodo di studio intermedio fra l'istruzione elementare e la nautica, prescrivendo che l'iscrizione all'Istituto nautico sia regolata in modo uguale a quello dell'istituto tecnico;

che vengano aboliti i corsi preparatori biennali ora annessi a dieci istituti nautici, e più precisamente che vengano trasformati in corsi triennali, con ordinamenti e preparazioni uguali a quelli delle scuole tecniche e che quattro scuole tecniche vengano istituite nelle sedi dei quattro istituti nautici non aventi scuola tecnica del luogo.

I ribassi ferroviari

Su richiesta del Ministro per l'Agricoltura, on. Cavasola, al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha, in via eccezionale, concesso — *dal 15 giugno al 15 agosto del corrente anno* — la *tariffa militare* per i viaggi, in terza classe, dei *mietitori* che, *in comitive di almeno cinque persone*, si rechino per la mietitura in una stessa località del Regno o ne ritornino.

Tale facilitazione varrà a favorire gli opportuni spostamenti della mano d'opera per la mietitura, in quest'anno in cui il lavoro si svolge in speciali condizioni.

Sta ai Comitati di preparazione agraria, alle istituzioni agrarie ed alle speciali organizzazioni sorte, di porre meglio in grado le correnti di mano d'opera per la mietitura, di profittare opportunamente del provvedimento governativo.

Corpo di commissariato militare marittimo

Il numero dei posti messi a concorso con la notificazione del 23 marzo 1915 nel Corpo di commissariato militare marittimo è stato elevato a *ventidue*.

Il concorso, anzichè al 1. ottobre p. v., come era stato precedentemente stabilito, avrà inizio il 1. settembre.

Conseguentemente sono anticipati di un mese i termini di tempo già fissati per l'età, la data di compilazione dei certificati penali e di buona condotta e la data utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, la quale rimane quindi stabilita al 16 luglio 1915.

La posta ai soldati

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

Tutte le cartoline scritte dai nostri soldati feriti in guerra sono ammesse in franchigia per tutto il Regno purchè abbiano il bollo dell'ospedale ove i feriti sono curati.

— Il ministro delle poste inglesi ha informato il collega d'Italia che l'Inghilterra ammette in franchigia tutte le corrispondenze provenienti da militari combattenti dirette alla Gran Bretagna.

Si è naturalmente data reciprocità di trattamento.

* * *

Si rammenta che non è ammesso l'invio dei giornali e delle opere periodiche *spediti di seconda mano*.

Tali stampati non hanno corso, sebbene affrancati regolarmente, e sono rimessi all'Ufficio dei rifiuti.

* * *

L'Intendenza generale dell'Esercito, cui spetta il funzionamento del servizio postale nelle zone di guerra, ha ordinato che per ora sia sospeso il servizio dei pacchi diretti ai militari in quelle zone.

Gli uffici postali del Regno sono stati avvisati di astenersi di accettare, fino a nuovo avviso, pacchi per militari combattenti.

La legge sulle Casse di Previdenza

Con Decreto Luogotenenziale del 17 corrente è stato approvato il testo unico delle leggi sulle Casse di previdenza degli impiegati degli enti locali.

I sentimenti della Germania verso l'Italia

LONDRA, 19. — L'autore di una serie ammirevole di articoli sulla Germania pubblicati nel Times da alcuni mesi e che si classificava un osservatore americano ha visitato oggi nuovamente l'Impero tedesco ed analizza i sentimenti del pubblico verso l'Italia. Egli dice: Fra i tedeschi si ama credere e far credere soprattutto che l'intervento dell'Italia nella guerra non sia di alcuna importanza. Tuttavia non appena lo scrittore riusciva a portare la conversazione direttamente sull'Italia egli trovava invece che i tedeschi erano seriamente preoccupati. Egli racconta: Quando si parla dell'Italia, i tedeschi vedono rosso ed affermano che la sorte del Belgio e della Polonia sarà niente in paragone della lezione che essi daranno agli italiani. Questo odio si manifesta specialmente fra le classi superiori e gli ufficiali. Tra il popolo vi è un minore sentimento di vendetta, giacchè alcuni tedeschi incominciano a chiedersi quale sia il motivo per il quale tutti si precipitano sulla Germania tentando di colpirla al cuore, perchè essa non abbia più amici e perchè non riesca a rimanere in pace coi neutri. Per quanto al popolo tedesco non sia stato mai permesso di sottilizzare sulla politica, tanto che la politica internazionale è per molti un libro chiuso, tuttavia ogni giorno più si sentono apertamente critiche sulla politica estera tedesca. Lo scrittore americano fa la curiosa osservazione che lo spirito bellicoso più che in Prussia è vivissimo in Baviera. Bisogna riconoscere — egli dice — che sulla questione dell'Italia pare che vi sia in Germania una scissura ben definita nella opinione del popolo tedesco. I prussiani in generale sentono che questa nuova guerra non li riguarda. Nel gennaio scorso ho sentito dire a Berlino che per la sua posizione geografica se non per altri motivi, l'Italia era destinata a prima o poi a staccarsi dai suoi antichi alleati. Tuttavia il pubblico è nutrito di ogni sorta di argomenti da quelli del Cancelliere dell'Impero, a quelli più in giù coi quali si tenta di mostrare il machiavellismo e la mancanza di fede degli italiani. Ma tutto questo ha avuto scarso effetto e non ha suscitato alcun entusiasmo. Pare invece che nella Baviera vi sia un vero entusiasmo per questa nuova guerra. Bisogna ricordare che i bavaresi si vantano di essere alla testa fra coloro che hanno rivendicati i diritti del pangermanismo sul Trentino. Gli sforzi per tedeschizzare il Trentino sono stati infatti iniziati a Monaco. Ho trovato molti che parlavano dell'opportunità e magari con convinzione, della necessità dell'acquisto da parte della Baviera della parte settentrionale del Tirolo nel caso che l'Italia avesse ottenuto la parte meridionale come compenso della sua neutralità. Adesso che siamo alla guerra, pare che i bavaresi si siano lanciati nella lotta con tutto il cuore ed abbiano fatto loro il conflitto. Ed in realtà tra i bavaresi si riscontra uno spirito più bellicoso che nelle altre parti dell'impero sebbene le perdite toccate ai bavaresi in guerra siano fortissime. Le città minori ed i villaggi sono assolutamente privi di uomini e tuttavia ho trovato per la guerra un entusiasmo maggiore che altrove. Innegabilmente l'intervento nell'Italia è stata la causa che ha avuto così grande influenza.

Sulle intenzioni della Germania nei riguardi nostri l'informatore aggiunge che era nei disegni di questa di non dichiararci apertamente la guerra, ma di aiutare l'Austria e combatterci con tutte le sue forze, il che però non esclude che i soldati tedeschi abbiano preso a venire contro noi. A questo proposito lo scrittore afferma di aver visto con i suoi occhi dei treni pieni di soldati diretti al Trentino dalle principali città della Baviera.

I bavaresi anzi sarebbero entusiasti di misurarsi con il nuovo nemico perchè essi si atteggiano a legittimi padroni del Tirolo e del Trentino e sognano di annettere queste regioni al loro regno.

La Svizzera vuole esportare
La Svizzera vuole importare...

BERNA, 19. — Nel discorso pronunciato stamane il capo del Dipartimento politico, Hoffmann, ha fatto la seguente dichiarazione:

E' completamente escluso che la Svizzera chiuda interamente le sue frontiere ad un gruppo o all'altro di belligeranti. Se la industria svizzera vuol rimanere vitale, deve poter esportare anche nei paesi in guerra prodotti fabbricati con materie prime importate.

Deve essere data possibilità alla Svizzera di ricevere, mediante compensi, ciò che le è necessario per il mantenimento della propria vita economica. La piccolezza del paese e la dipendenza dell'industria rendono necessario il sistema dei compensi.

Parlando del trust diretto ad accentrare tutta l'importazione e ad effettuare la distribuzione locale delle merci importate, Hoffmann ha insistito sul fatto che non si tratta di creare una istituzione di Stato, ma una Società puramente privata, ciò che ne garantisce la completa indipendenza politica e la neutralità. Il trust è progettato come una associazione di persone di fiducia esclusivamente di nazionalità svizzera, la quale importerà materie prime, prodotti semi-manifatturati e prodotti manifatturati e li consegnerà a sindacati o ad importatori isolati dietro impegno di rispettare le condizioni stabilite per l'esportazione o il transito dal paese esportatore. Il trust veglierà al rispetto di questi impegni.

Il numero delle derrate alimentari colpite di divieto assoluto di riesportazione è moderato e l'autorizzazione di libera esportazione è data a tutta una serie di importanti industrie nazionali anche per prodotti fabbricati con materie prime che di per sè cadono sotto il divieto assoluto di esportazione, a condizione tuttavia che questi prodotti non entrino in questione per scopi diretti di guerra.

Finalmente è naturale la condizione che la Svizzera resti libera da ogni tutela straniera, politica ed economica.

Il Consiglio Federale si è mantenuto sempre neutrale e lo rimarrà strettamente. Per essere accettabile, il trust di importazione deve dare la possibilità di mantenere anche nell'avvenire questo atteggiamento.

Le tristi condizioni della Turchia
dopo l'intervento dell'Italia

MILANO, 19.

Il *Corriere* del pomeriggio ha da Londra: Secondo informazioni degne di fede da Costantinopoli, telegrafate dalla Bulgaria, la adesione dell'Italia alle Potenze dell'Intesa e il suo intervento nella guerra hanno provocato a Costantinopoli un sentimento di depressione. Le famiglie turche continuano ad emigrare in Asia. L'apparizione di sommergibili inglesi nel Mar di Marmara ha accresciuto l'allarme e le preoccupazioni generali. Sono stati tenuti lunghi Consigli di guerra allo scopo di studiare delle misure di difesa contro questo nuovo pericolo. Numerosi cacciatorpediniere hanno avuto l'ordine di prendere il largo alla ricerca dei sommergibili. Nel caso che gli attacchi di questi dovessero essere rinnovati, è stato deciso di colare a picco parecchie vecchie navi nel punto più stretto dei Dardanelli, per ostruire così il passaggio.

La mancanza quasi totale di carbone provoca grande apprensione in città. Tutto il carbone dei depositi privati e degli stabilimenti industriali è stato requisito e le officine hanno sospeso il lavoro. Tra pochi giorni il movimento dei treni sulla ferrovia dell'Anatolia sarà arrestato data la mancanza di carbone. Per la stessa ragione e per il timore di attacchi da parte di sommergibili inglesi, le operazioni della flotta turca sono state adesso assai ristrette. Le truppe della Siria, che erano giunte da poco a Costantinopoli, sono state inoltrate a piedi per la penisola di Gallipoli. Il servizio dei treni sulla linea di Adrianopoli è anche assai ridotto. La causa principale di questo disagio è la distruzione da parte della flotta russa delle miniere di Songuldak.

Attualmente si trovano a Costantinopoli cinque sommergibili tedeschi, di cui uno grande e quattro piccoli. Si crede che il primo sia giunto per la via di Gibilterra, mentre gli altri sarebbero stati trasportati a pezzi per terra. Si afferma che questi sommergibili debbano essere impiegati in operazioni nel Mar Nero.

L'"Yacht Club,, di Francia all'Italia

GENOVA, 18. — Il presidente dello *Yacht Club* di Francia ha inviato al presidente del nostro *Reale Yacht Club* la seguente lettera:

« Signor Presidente. — Il Consiglio dello *Yacht Club* di Francia è stato grandemente commosso per la nobile lettera che ci avete inviato il 20 maggio per trasmetterci il saluto cordiale dell'assemblea generale straordinaria del *Reale Yacht Club* italiano. Noi vi preghiamo di voler anzitutto esprimere a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, presidente effettivo del vostro Club, i nostri voti così ardenti quanto rispettosi per il successo della flotta italiana di cui egli è il comandante in capo. Malgrado le gravissime difficoltà che presenta l'attacco delle forze navali austriache, noi non dubitiamo che S. A. R. la condurrà con la più grande energia. Noi vi siamo molto riconoscenti unitamente a tutti i soci della vostra illustre Società nazionale, delle parole affettuose con le quali voi ricordate i legami di amicizia che da così lungo tempo uniscono i nostri due Club. Possa la lotta che noi sosteniamo insieme fraternamente uniti nel nome della giustizia e della civiltà latina, terminare prontamente con una vittoria che assicurando ai nostri paesi una pace durevole, permetterà alle nostre due Società di svilupparsi d'accordo aiutandosi mutualmente nelle loro manifestazioni nautiche, più ancora che per il passato.

Voglia gradire, signor presidente, l'espressione dei nostri sentimenti di stima e della nostra più profonda simpatia.

Per il presidente del *Yacht Club* di Francia, mobilitato, il vice-presidente: firmato *A. Glaudas*. »

I prigionieri austriaci
Ad Asti

ASTI, 18. — Con treno speciale scortati da ufficiali e soldati di truppa, sono qui giunti per essere internati nella caserma Colli trecento prigionieri, tutti dai trenta ai cinquant'anni, dall'apparenza robusta e quasi tutti appartenenti alle terre italiane del Trentino. Parlano tutti la nostra lingua e mostrano una viva soddisfazione. Alla folla che ne scortò il passaggio lungo le vie della città, risposero col grido di: *Viva l'Italia!*

Vi sono anche dei bosniaci fra loro, ma anche ad essi pesava il giogo austriaco, e sono lieti di esser nostri prigionieri.

A Livorno

LIVORNO, 18, ore 16,30. — Sono qui giunti oggi 24 prigionieri austriaci: essi sono vestiti con uniformi nuove ed appaiono uomini vigorosi. I prigionieri, scesi alla stazione merci, sono stati tradotti sotto buona scorta alla caserma di cavalleria.

Tedeschi di Germania prigionieri

VERONA, 19, ore 14. — Ieri giunsero nella nostra città 15 soldati austriaci fatti prigionieri. Due di essi sono di nazionalità germanica.

L'arresto di due gendarmi austriaci

FIRENZE, 18. — Un profugo da Trento, disertore dell'esercito austriaco, scrive al *Nuovo Giornale* narrando come furono fatti prigionieri il sergente di gendarmeria Brocchetti, comandante la polizia militare della Vallarsa, il feroce persecutore degli italiani fino dalla dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto, e il suo compagno Rovero, capitano dei tiratori del bersaglieri della Vallarsa. Costoro si erano appostati dietro il vano di una finestra al primo piano di una osteria di Montassone per avvistare le eventuali nostre pattuglie provenienti da Campo Rosso; ma frattanto i nostri, in luogo di avanzare da Campo Rosso, erano saliti sulla cima di Zugna che domina Montassone e di lassù un nostro alpino insieme a un altro soldato di un'altra arma, forse un carabiniere, erano tranquillamente calati a Montassone. Senza nulla sospettare si dirigevano all'osteria ove stavano in agguato gli altri due: questi non appena li videro, spararono loro addosso quasi a bruciapelo, ma il soldato alpino d'un balzo fu dentro la porta dell'osteria, infilò in un attimo le scale e si gettò addosso ai due che, lividi di terrore, si arresero.

Propalatori di false notizie

FIRENZE 18. — Ad Empoli e nei paesi vicini sono stati arrestati sette individui perchè propalavano false notizie.

Una signora bruciata viva

MODENA, 19. — Da Maranello giunge notizia di una raccapricciante sciagura, vittima della quale è rimasta la giovane sposa signora Rosalia Sogliani, d'anni 24, moglie a quel capo-stazione.

Essa era intenta a scaldere il caffè con una macchina a spirito, quando questa scoppiò. Il liquido infiammato penetrò anche in una bottiglia di spirito che la signora teneva in mano, cagionandone pure immediatamente lo scoppio, così che la povera signora rimase tutta investita e avvolta dalle fiamme.

Gridò, ma non fu udita. La povera signora, sfinita e impotente a soccorrersi in qualche modo, vinta dalla paura e dagli spasimi atroci, si accasciò a terra e lentamente spirò. Tralascio di descrivervi la scena che ne seguì quando il marito, rincasato, fece la terribile scoperta del cadavere pressochè carbonizzato della povera sposa che tanto adorava e dalla quale aveva avuto un bimbo poco tempo fa.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Zavattari, maggiore generale, comandante divisione militare di Ravenna, collocato in disponibilità.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Basili Luciani, destinato tenenza Pescia, legione Firenze — Sublimi, Id. id. Orbetello, id. Firenze — Pallavicini, Id. id. Soriano nel Cimino, id. Roma — Cogne, Id. id. Colle di Val d'Elsa, id. Firenze — Museo, Id. id. Piazza Corvetto (Genova), id. Torino — Pilosio, Id. id. Montagnana, id. Verona — Caposai, Id. id. Iglesias, id. Cagliari.

I sottonominati tenenti sono promossi capitani:

Floris, destinato compagnia Palermo esterna, legione Palermo — Carmassi, Id. id. Lanciano, id. Ancona.

I sottonominati tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri:

Zaglio, destinato legione Allievi — Tiberi, Id. tenenza Manzo, legione Milano — Baruchi, Id. id Bergamo, id. Milano — Accengiagioco, Id. legione Allievi — Gamucci, Id. id. — Manara, Id. id. — Resta, Id. id. — Ughi, Id. id.

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti:

Avitabile, destinato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Fontana, Id. tenenza Pontenobilli, legione Ancona — Innocenzi, Id. id. Cittanova, id Bari — Begna, Id. id. Vico del Gargano, id. Ancona — Santovito, Id. id. Tricase, id. Bari — Giorgianni, Id. id. Ostuni, id. Bari — Palermo, Id. id. Viggiano, id. Bari — Alasonatti, Id. id. S. Antioco, id. Cagliari — Storti, Id id. Dorgali, id. Cagliari — De Blasiis, Id .id. Isili, id. Cagliari.

Mattea, tenente, trasferito tenenza Moncalieri, legione Torino — Meloni, sottotenente, Id. divisione Cirenaica — Zornali, id., Id. tenenza S. Vito al Tagliamento, legione Verona.

ARMA DI FANTERIA

Rossato, sottotenente 2 fanteria, collocato in riforma — Sommaruga, sottotenente, richiamato in servizio 73 fanteria — Femi, capitano comandato 80 fanteria, collocato in aspettativa — Ingami, id. in aspettativa, richiamato in servizio 78 fanteria — Ingami, capitano 78 fanteria, conferitagli la qualifica di primo capitano — Fornaro, primo capitano, trasferito 28 fanteria — Ancillotti, cessa di essere considerato fuori quadro — Giorgianni, id aiutante campo brigata Napoli, trasferito 4 fanteria — Mori, capitano 4 fanteria, nominato aiutante campo brigata Napoli — Clementi, sottotenente 51 fanteria, comandato battaglione scuole aviatori.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Zironi, capitano, collocato a riposo — Carra, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e destinato direzione artiglieria Piacenza — Gioja, capitano, trasferito 3 artiglieria fortezza — Bravo, id., comandato 3 artiglieria fortezza — Argan, id. trasferito 3 id.

ARMA DEL GENIO

Rossi, cap., trasferito 5 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Mastrantonio, tenente medico, trasferito nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Maggi, id. R. Corpo truppe coloniali Libia; Agostino, id. id. id., trasferiti nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Magliulo, id. ospedale Genova; Lazzaro, id 7 artiglieria fortezza, trasferiti nel R. Corpo di truppe coloniali Libia.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Cerasa, capitano d'amministrazione, destinato direzione commissariato Napoli.

Bollettino della Magistratura

Benigno, giudice a Grottaminarda, è tramutato alla pretura di Barletta — Spagnuolo, giudice a Frosolone, è tramutato alla pretura di Sinalunga — Penti, giudice a Mede, è tramutato alla pretura di Mortara — Marini, giudice a Calice al Cornoviglio, è tramutato alla pretura di Bertinoro — Iaverone, giudice a Guglionesi, è tramutato alla pretura di Varallo — Fiorito, giudice a Serracapriola, è tramutato alla pretura di Oggiono — Grammo, giudice a Bivona, è tramutato alla pretura di Crevalcuore — Vencato, giudice in aspettativa per infermità è richiamato in servizio e destinato al tribunale di Tolmezzo — Pescatori, giudice in aspettativa per infermità è richiamato in servizio nel mandamento di Volterra — Nucci, sostituto procuratore del Re ad Avellino, in aspettativa, è confermato nella detta aspettativa — Tempesta, giudice a Frosinone, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Ferone, giudice a Frosinone, è incaricato dell'istruzione dei processi penali, è esonerato dal detto incarico — Castratare, sostituto procuratore del Re a Catanzaro, è applicato per un mese alla procura di Rossano — Piredda, giudice a Viterbo, è dispensato dall'impiego per infermità permanente — Chieco, giudice a Trani, è incaricato dei giudizi di graduazione — Lepore, sostituto procuratore del Re a Roma, è temporaneamente applicato presso la Corte di appello di Roma con funzioni di sostituto procuratore generale — Bitetti, giudice a Campagnano, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma — Carugno, uditore giudiziario presso la Corte di Appello di Roma, è destinato a prestare servizio presso il trib. di Larino — Fersci, uditore giudiziario presso il trib. di Lucca, è destinato presso la procura generale della Corte d'Appello di detta città.

L'affondamento del "Maria Grazia,,

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 18. — Stamane, verso le 6, a tre miglia dal semaforo di Silvi (il quale dista un diciotto chilometri da qui) la torpediniera austriaca « 74 T » ha abbordato il vapore mercantile italiano *Grazia*, domandandogli d'onde venisse, dove andasse e quale merce avesse a bordo. Saputo che era scarico, che veniva da Venezia dove aveva sbarcato fosfato e che tornava a Catania, gli ha ingiunto di cambiare rotta proseguendo in direzione nord-est.

Alla distanza di 15 miglia dalla costa la torpediniera, che scortava sempre il vapore, si è avvicinata ad un altro gruppo di navi austriache formato dalla torpediniera 77 T e da un incrociatore. Dopo poco queste due navi si sono allontanate, ed allora il comandante della torpediniera 74 T ha ordinato al vapore mercantile di fermare le macchine ed ha annunziato che doveva affondarlo, concedendo pochi minuti allo equipaggio per mettersi in salvo.

L'equipaggio era composto di sedici persone. Mentre sei marinai allestivano una imbarcazione, altri si gittavano in acqua. Una lancia staccatasi dalla torpediniera li raccoglieva, e li mandava a raggiungere i compagni nella imbarcazione del vapore. I marinai della torpediniera, compreso il comandante in seconda, parlavano tutti italiano, con chiaro accento istriano.

La barca si era allontanata di 150 metri quando il primo colpo di cannone è stato sparato contro il vapore. Sembra incredibile: i colpi di cannone sono stati sedici, seguiti da due siluri. Finalmente — erano le 8.22 precise — i marinai del *Grazia* hanno visto il loro vapore scomparire nei gorghi del mare.

Essi si sono diretti verso Silvi, dove sono arrivati dopo cinque ore di faticoso lavoro, non avendo remi ed aiutandosi con le braccia nell'acqua per spingere innanzi il piccolo legno sovraccarico di peso umano. I marinai semaforisti di Silvi uscivano intanto incontro a loro con altra imbarcazione, e quindi la intera popolazione li accoglieva con cordiale ospitalità e offrendo loro ristoro.

Il vapore *Grazia*, di 2400 tonnellate, da 22 anni solcava i mari: era in buone condizioni e due mesi fa aveva portato merce da Londra in Italia. Apparteneva alla Società Sampieri e Prinzi di Catania. Il capitano, Francesco Napoli, è catanese.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 19 Giugno 1915

Ruota					
Milano	42	08	57	4	81
Napoli	26	74	50	87	42
Palermo	59	66	3	63	70
Roma	4	46	80	34	57
Torino	09	30	57	14	36

STEFANIA MANFREDI nata DELVECCHIO, DELFINA MANFREDI, ANGIOLA MANFREDI ved. TRANCHIDA, MARIA ISAJA ved DELVECCHIO, MARIA ANNA ISAJA, sottotenente Avv. PIETRO DELVECCHIO Cons. com. di Roma, Sottotenente LUIGI DELVECCHIO, VIRGINIA DELVECCHIO, GIULIA GIANNI ved. MANFREDI, ANNA MARIA e ROMANA MANFREDI con l'animo affranto partecipano che il 7 giugno il loro adorato marito, fratello, genero, nipote, cognato, zio,

Cav. PIETRO ANDREA MANFREDI

Maggiore nei Granatieri Sardegna

guidando sul campo di battaglia i suoi soldati alla vittoria, cadeva eroicamente sulle terre dal suo sangue redente.

I funerali militari e religiosi ebbero luogo solennemente in... nel cui Cimitero la cara salma provvisoriamente riposa, in attesa di esser trasportata in patria.

Il padre DEMETRIO MEUCCI e la madre IDA, la nonna ISOLINA, la sorella ed il fratellino AMELIA e GUSTAVO, gli zii ALESSANDRO, MENOTTI e CIRO LAZZARINI, Le zie LAURA FERRARI, EGLE PUCCI ed i parenti tutti con sentito orgoglio e col cuore inconsolabilmente straziato, annunziano la morte del loro adoratissimo

Ing. UGO MEACCI

Tenente di complemento

caduto valorosamente presso... nell'alba radiosa di gloria del 9 giugno ad eterno esempio, ad eterna adorazione di quanti lo videro, lo conobbero ed amarono.

Non si mandano partecipazioni.

Teatri ed Arte

"La fine del lupo..." al «Quirino»

Il lupo, quando i marinai italiani sono in vista di Trieste, finisce... all'inferno.

Il terzo atto che Gioacchino Forzano ha voluto aggiungere ai primi due della fortunatissima rivista: *C'era una volta un lupo*, risente un po' della fretta con la quale è stato composto. Anzitutto notiamo un errore evidentissimo: il secondo atto della rivista si chiude con l'inno di San Giusto; il terzo atto si chiude con l'inno di San Giusto. La ripetizione nuoce al successo del finale ultimo: l'inno in parola dovrebbe scomparire o dal secondo o dal terzo atto: preferiremmo dal secondo ove è più facilmente sostituibile. Per la commedia notiamo che l'autore ha dato aspetto definitivo e fatti e personaggi — intendiamo alludere al massimo, al secolo Guglielmo II che è raffigurato come un furibondo difensore degli interessi italiani — sui quali la storia si riserva ancora di deliberare. Piccole mende che, rileggendo il copione, si possono facilmente cancellare. Del resto gli applausi non sono mancati. Il dialogo è quasi sempre spigliato, arguto, finemente ironico. Vi sono in questo atto delle macchiette — quelle dei medici, per esempio — simpaticissime; le situazioni sono sfruttate con abilità non comune e deliziosamente commentate da brani di musica scelti con acume straordinario. E, come in tutta la sua produzione, anche in questo terzo atto della fine rivista, Forzano ha superato ostacoli non lievi. Poichè, anche qui, l'autore ha lottato per conciliare le ragioni dell'arte con le necessità di questo genere di teatro leggero e spesse volte banale.

Il pubblico che gremiva il teatro ha decretato meritato e grande successo ai primi due atti e si è, in fondo, divertito moltissimo a quest'ultimo, chiamando infine più volte alla ribalta il Marazzi, il Righi e tutti gli altri che, come sempre, hanno interpretato le loro parti con intuito e amore.

C'era una volta un lupo... ha indubbiamente assicurato ancora un numero non indifferente di repliche, alle quali le persone che vorranno passare qualche ora di buon umore accorreranno senza timore di pentirsene.

Una simpatica ed entusiastica dimostrazione è stata fatta, dopo il secondo atto, a Guglielmo Marconi e a Gabriele d'Annunzio che si trovavano in un palco di secondo ordine. Il pubblico in piedi ha applaudito e gridato evviva alla gloria della nostra stirpe. La dimostrazione si è rinnovata in strada quando Marconi e d'Annunzio hanno lasciato il teatro.

«Bohème» e «Fedora» al Nazionale

Ricordiamo che questa sera, al *Nazionale*, avrà luogo la prima della *Bohème* di Puccini, diretta dall'egregio maestro Ferrares e interpretata dalla Bisi, dalla Luci, dal tenore Eliseo e dal baritono Galeotti.

Domani, alle 17.30, ripresa della *Fedora*, protagonista la signorina Tatiana Rosoff, artista russa che conta al suo attivo vari importanti successi ottenuti a Mosca e Pietroburgo e che ora si è dedicata con straordinario fervore allo studio delle opere italiane. Sarà un debutto interessantissimo e, senza dubbio, oltremodo fortunato.

Domani sera, poi, alle 21 precise, replica della *Bohème*.

"I Cairoli a Villa Glori" al teatro Cines

Stasera — come abbiamo più volte annunziato — la Compagnia Drammatica Italiana Sociale diretta da Livio Pavanelli rappresenterà, alle ore 21, *I Cairoli a Villa Glori*, dramma in 3 atti di V. Dal Mare che già a Milano ha avuto vivo successo. Lo spettacolo è patrocinato dalla Corda Fratres in onore delle madri italiane. Negli intermezzi l'orchestra suonerà inni patriottici.

Paolo Orano ha aderito all'invito degli studenti e, in uno degli intermezzi, parlerà sul tema: «Le madri italiane».

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Domani, domenica, due rappresentazioni della *Nave* di Gabriele d'Annunzio, alle 5 e alle 9. Saranno certamente due piene e due nuovi successi per l'opera e i suoi valorosi interpreti.

All'ADRIANO — Ricordiamo per questa sera la prima recita della Compagnia romana di Gastone Monaldi con l'interessante ripresa del fortunato dramma di Leone Ciprelli, *Anime perse*.

Farà seguito *L'Appuntamento*, scherzo comico in versi di A. Rinaldi, nuovissimo.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

Al METASTASIO — Continuano le rappresentazioni di *Bataglion!* del collega Smith. La brioso rivista tiene con onore il cartello da dieci sere e lo terrà ancora per molto tempo.

Al MANZONI — Continuano le repliche della fortunatissima *Signorina tricolore* dei colleghi Novelli e Corradi.

Domani due rappresentazioni, alle 17 e alle 21.

Debutto di Armando Gill — Molinari - Tecla Scarano

Programma colossale

Oggi alla Sala Umberto I debutta *Armando Gill*, il geniale artista, applauditissimo autore di canzoni e macchiettista. Egli arricchirà il programma che già comprende *Molinari*, festeggiatissimo; *Tecla Scarano* e tanti altri ottimi numeri.

SPETTACOLI del 19 Giugno

ADRIANO — Compagnia G. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Ore 21: *La nave*.

CINES — Compagnia drammatica italiana Sociale — Ore 21: *I Cairoli a Villa Glori*.

MANZONI — Gran Compagnia d'operette «Città di Milano» — Ore 21: *La signorina tricolore*.

NAZIONALE — Associazione Cooperativa Musicale — Ore 21: *Bohème*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 24.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Provincia Romana

Gravissima disgrazia di un ferroviere

TIVOLI, 17. — Ieri alle 16 nella stazione di Bagni a pochi chilometri dalla nostra città mentre un treno merci stava per entrare nel binario assegnatogli il fuochista Latini Luigi, di anni 34, tiburtino, sembra si sia avvistato che non sarebbe stato dato in regola lo scambio e credette opportuno lasciarsi fuori della macchina. Ma male gliene venne perchè ebbe il piede sinistro gravemente pestato da una ruota.

Soccorso sollecitamente fu trasportato a Roma a mezzo del treno a vapore Roma-Tivoli. Fecero intanto le prime medicazioni al Latini, a Bagni stesso, il brigadiere dei RR. CC. Campanari e altri.

Il Latini trasportato al Policlinico con l'autoambulanza dei vigili, è stato dichiarato guaribile in 70 giorni.

Civitavecchia

FERIMENTO GRAVE

Ieri sera dai militi della *Croce Verde* veniva trasportato all'ospedale, colla frattura del cranio, certo Barberini Giuseppe.

Chi lo aveva ferito a quel modo, era stata una donna, certa Fortunata Piccheria in De Martino. Il Barberini da lungo tempo — stando alle dichiarazioni della feritrice — perseguitava la De Martino con proposte illecite, che venivano sempre respinte. Ieri sera il Barberini, introdottosi nella abitazione della De Martino, una capanna nei pressi della chiesuola campestre di S. Francesco di Paola, si mostrò così audace, che la donna, a tutela del proprio onore, afferrava un randello, e ne assestava sul capo al Barberini, da ridurlo in fin di vita.

L'istruzione nel Mezzogiorno

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia Centrale, Mezzogiorno ed Isole si è adunata il 17 corrente, in seduta straordinaria, sotto la presidenza dell'on. prof. Guido Baccelli, presenti i commissari on. sen. Falconi, on. Venzi, on. Pietravalle, comm. Pironti e comm. Corradini.

La Commissione ha deliberato in massima di concorrere per l'assistenza scolastica dei figli bisognosi dei richiamati alle armi, che siano accolti in ricreatori, asili, asili-scuola, case di custodia, ecc. La Commissione ha pure deliberato lo svincolo, salvo casi speciali, dei sussidi impegnati a favore degli asili, da servire per il loro funzionamento, purchè essi restino aperti anche nel periodo estivo.

I lavori del catasto

La Direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici ha pubblicato la sua relazione dimostrativa dello stato e dell'andamento dei lavori catastali dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914.

La relazione è corredata da numerosi prospetti numerici e da carte topografiche, diagrammi e cartogrammi, che permettono di rendersi conto a colpo d'occhio della situazione dei lavori e della loro distribuzione territoriale.

Al 30 giugno 1914, le operazioni geometriche erano ultimate pei 57/100 della intera superficie del Regno; gli appezzamenti identificati, e delimitati sul terreno, misurati e rappresentati in mappa ascendevano a più di 22 milioni; la loro superficie complessiva superava i 16 milioni di ettari.

I fogli di mappa sui quali è disegnata in grande scala questa porzione notevolissima del territorio del Regno sono circa 160.000. Posti l'uno accanto all'altro formerebbero una striscia ininterrotta della lunghezza di 160 chilometri.

Al 30 giugno 1914, per più della metà del territorio del Regno, oltre alle operazioni geometriche erano state ultimate anche quelle di stima; si era cioè determinato il reddito imponibile singolo di circa 20 milioni di appezzamenti.

Le mappe ed i dati, concernenti il possesso e la stima dei singoli fondi, accertati dai periti catastali e da apposite Commissioni, vengono pubblicati affinchè chi vi abbia interesse possa, se crede, domandare le modificazioni.

Al 30 giugno 1914, i risultati degli accertamenti catastali erano stati pubblicati per 3070 Comuni appartenenti alle provincie di Bari, Cagliari, Caserta, Cuneo, Foggia, Napoli, Palermo, Porto Maurizio, Potenza, Salerno, Sassari, Torino, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Pavia, Padova, Reggio Emilia, Treviso, Verona e Vicenza.

Sempre alla stessa data, per 3216 di detti Comuni erano già stati definiti i reclami presentati contro i risultati dell'accertamento del possesso, della misura e della stima, e per 2741 Comuni delle Provincie di Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Napoli, Pavia, Padova, Reggio Emilia, Treviso, Verona e Vicenza, si riscuoteva l'imposta in base agli estimi del nuovo catasto.

Tenuto conto del differente costo delle differenti specie di lavoro, la Direzione generale, mediante appositi coefficienti applicati alle qualità compiute delle singole operazioni, calcola una cifra unica che rappresenta lo stato complessivo di avanzamento del lavoro.

Questa cifra risulta pari a 13.550.000 ettari, cosicchè può dirsi che, dando il dovuto peso alla quantità eseguita delle diverse specie di lavoro, le operazioni compiute finora equivalgono al completo allestimento del catasto dei 47/100 dell'intera superficie del Regno.

Per compiere queste operazioni si sono spese finora L. 166,245,412.67.

Prestiti ai Comuni

Concessione di mutui sul fondo dei 300 milioni di cui al R. Decreto 28 settembre 1914, all'interesse del 2 0/0.

Provincia: Grosseto L. 200,000.

Comuni: Palazzolo Vercellese (Novara), Lire 25,000; Camerino (Macerata), L. 21,000; Treviglio (Bergamo), L. 82,000; Casarano (Lecce), L. 38,000; Mascali (Catania), L. 46,000; Lizzano Belvedere (Bologna), L. 28,000; Castiglione de' Pepoli (Bologna), L. 16,000; Capriate [?] (Bergamo), L. 18,000; Monastero Bormida (Alessandria), L. 35,000; Alirano [?] (Perugia), L. 18,000; Cardè (Cuneo), L. 33,000; Mignanego (Genova), L. 28,000; Peccioli (Pisa), Lire 22,000; Suzzara (Mantova), L. 10,500; Soragna (Parma), L. 34,000; Chiaromonte (Potenza), L. 3000; Baragiano (Potenza), L. 12,000; Lucinasco (P. Maurizio), L. 6400; Tornolo (Parma), L. 29,000; Montevarchi (Arezzo), L. 5000; Oleggio (Novara), L. 50,000; Brindisi di Montagna (Potenza), L. 16,000; Magnano di Riviera (Udine), L. 5000; Busalla (Genova), Lire 28,000; Granaglione (Bologna), L. 7000; Montemagno (Alessandria), L. 40,000; Ballao (Cagliari), L. 15,000; Monsanvito (Ancona), L. 12,000; Bernalda (Potenza), L. 13,000; Esaghe [?] (Cagliari), L. 28,000; Tolentino (Macerata), L. 9000; Arizzano Inferiore (Novara), L. 6000; Moriondo Torinese (Torino), L. 9000; Maratea (Potenza), L. 17,000; Portoferraio (Livorno), L. 14,000; Burano (Venezia), Lire 17,000; Torano Nuovo (Teramo), L. 20,000; Negarine (Verona), L. 4500; S. Vito Chietino (Chieti), L. 10,000; Monteviale (Vicenza), Lire 11,000; Cartarolo [?] (Padova), L. 2000; Monghidoro (Bologna), L. 7000; Castelvezzano (Potenza), L. 12,000; Aquila, L. 35,000; Pietrasanta (Lucca), L. 125,000; Stia (Arezzo), Lire 23,000; Forenza (Potenza), L. 14,000; Potenza, L. 14,000; Baricella (Bologna), L. 30,000; Montecchio (R. Emilia), L. 30,000; Acerenza (Potenza), L. 12,000; Lavello (Potenza), Lire 50,000; Sellano (Perugia), L. 70,000; Lucca, L. 16,000; S. Giorgio Piacentino (Piacenza), L. 17,000; Intra (Novara), L. 30,000; Naramilis [?] (Cagliari), L. 10,000; Palagonia (Catania), L. 30,000; Trofarello (Torino), L. 18,000; Morsano al Tagliamento (Udine), L. 8800; Mortegliano (Udine), L. 1700; Stigliano (Potenza), L. 42,000; Montepagano (Teramo), L. 17,000; Chiuro (Sondrio), L. 3800; Vignanello (Roma), L. 15,000; Sasso Castalda (Potenza), L. 8000; Montalbano Jonico (Potenza), L. 16,000; Marsico-Vetere (Potenza), L. 10,000; Lesignano Bagni (Parma), L. 45,000.

Una morta e 25 feriti

in un disastro a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 18. — Ieri, ad Acciaria, doveva trasportarsi al cimitero il cadavere di tal Teresa Foscari di Michele, e molti convennero nella casa della morta, composta da una unica stanzetta con vano sottostante. Pel peso si sfondò il pavimento, travolgendo più di cinquanta persone.

Il giovine avvocato Giuseppe Napoli, poco curando il pericolo, si calò fra i rottami, e con l'aiuto di suo cugino Fortunato Arcà, si diede all'opera di salvataggio. Furono estratti 25 feriti, di cui tre in grave stato, e da ultimo una donna incinta, certa Aloi Rosa, moglie del soldato richiamato Costa Andrea, che trovasi alla frontiera. La poveretta, trasportata in casa della propria sorella, dopo mezz'ora cessava di vivere.

La mortale disgrazia di un sergente

VERONA, 19, ore 9.20. — Ieri sera un camion militare, a Palazzina di San Giovanni, per scansare un carretto cadeva nel canale Milani, profondo sei metri. Dei quattro militari che lo montavano, tre furono salvati a stento; il quarto, che era il sergente Fedeli, scomparve travolto dalla corrente. I tre sono leggermente feriti e furono trasportati all'ospedale militare.

Un generale derubato a Genova

GENOVA, 18. — La scorsa notte i ladri sono penetrati nella villa del generale Giorgio Reali in via Villini e rubarono gioie per circa 4000 lire di valore.

Uno dei ladri, Dorio Bleschi, è stato arrestato.

Un morto e cinque feriti in un crollo

TORINO, 18. — A Carrù, mentre alcuni muratori riparavano un terrazzo, questo rovinava. Un operaio rimase ucciso e cinque feriti, di cui due gravemente.

Una scena di sangue presso Napoli

NAPOLI, 18. — A Cardito, Michele Zampella, da poco ammogliatosi con Gelsomina Pezzella, e impiegato in qualità di scaricante presso un negoziante di vino, venne a lite con gli altri scaricanti fratelli Vriolio e certo Raffaele Pezzella che per gelosia di mestiere lo schiaffeggiarono, minacciandolo di morte.

Lo Zampella andò a nascondersi in casa, dove si barricò. Gli altri lo rincorsero e assediarono la casa, appoggiando delle scale alla finestra per dare la scalata. Vedendo il pericolo, la moglie dello Zampella uscì di casa per impietosire gli avversari del marito e farli andar via, ma uno dei fratelli Vriolio l'accolse con parolacce e la schiaffeggiò.

Lo Zampella, che da un finestrino aveva assistito alla scena brutale, trasse la rivoltella e ne esplose due colpi uno dei quali colpiva mortalmente la moglie al petto ed un altro il suo avversario Gennaro Pezzella.

La povera donna è stata trasportata a Napoli e ricoverata in fin di vita all'ospedale; anche il Pezzella ferito è stato trasportato a Napoli all'ospedale, dove è piantonato.

Uccide il seduttore della figlia

SALERNO, 18. — In San Gregorio Magno, il possidente Gregorio Cunzolo sedusse la giovane Caterina Colacchio e pare non volesse poi sposarla. Il padre della ragazza, Gregorio Colacchio, ieri sera, incontrato sulla pubblica via il seduttore, lo uccise a colpi di coltello. Quindi si costituì spontaneamente.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che dichiara di pubblica utilità i lavori progettati dal Comune di Ferrara per l'allargamento della salita dal Castello;

che approva la convenzione relativa alla concessione di una ferrovia Genova-Casella;

che approva l'andamento generale della strada provinciale n. 243 Chioggia-Padova;

che autorizza il Comune di Torino e per esso l'Azienda delle Tramvie Municipali ad esercitare un nuovo tronco di tramvia urbana dal Corso Massimo d'Azeglio fino al ponte di Valpattonera.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

20 Giugno — Appendice de LA TRIBUNA — N. 43

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Forse Emilio Courtois sarà meglio informato di te. Non è ancora venuto?

— Emilio Courtois! Da dieci giorni non è più al servizio di tuo padre. Si sono bisticciati, insultati e mancò poco che venissero alle mani... Tuo padre ha dovuto metterlo alla porta su due piedi.

Domenico rimase così sorpreso, che durante un minuto serbò il silenzio.

— Questo fatto è ben strano! — esclamò alfine. — Mio padre aveva tanta fiducia nel suo segretario!...

— Fiducia male collocata — osservò la zitellona. — Se si pensa che tuo padre ha tolto questo Courtois dalla miseria, si perde quasi la voglia di fare del bene!...

— E non sai per quale motivo si sono bisticciati? — chiese il giovane.

— La questione è stata suscitata da una cosa di poca importanza. Ma, a poco a poco gli animi si sono inaspriti, le teste si sono riscaldate. Emilio Courtois ha principiato ad insultare tuo padre, trattandolo da truffatore, da ... di affari loschi...

— La signora Malèsieux non ha dunque inventato tutto ciò che ha detto alla signora Leduc — si disse Domenico fra sè.

— Talchè tuo padre ha finito col prendere Courtois per le spalle e gettarlo fuori della porta — così concluse la signorina Pelagia.

— Quest'incidente è assai deplorevole — osservò il giovane. — Emilio Courtois è molto conosciuto in quel mondo che frequenta mio padre; sparlerà di lui, diffonderà dappertutto le sue calunnie...

— Resta a sapersi, caro amico — l'interruppe Pelagia Chopart — se le persone che conoscono tuo padre da venticinque anni, avranno meno fiducia in lui che in questo sbarbatello.

— Queste persone prenderanno forse le difese di mio padre, ma della calunnia resterà sempre qualche cosa in fondo al loro pensiero... Credi a me, zia, questa faccenda è assai spiacevole. Courtois cercherà di vendicarsi con tutti i mezzi possibili e siccome è al corrente di tutti gli affari di mio padre, e ne conosce tutti i punti... deboli può fargli molto male... Basta, cosa fatta capo ha... Di fronte al fatto compiuto non ci resta che attendere gli eventi.

— E pensi ancora, malgrado questo avvertimento, di raggiungere il tuo amico Montier in Olanda? — gli chiede sua zia.

— Fra l'una e l'altra di queste due cose non esiste nessun rapporto — replicò Domenico. — Del resto, la mia assenza sarà breve.... e ammettendo — cosa di cui dubito — che la mia presenza possa essere utile a mio padre, potrò trovarmi nel più breve tempo a sua disposizione.

— E' vero... Dunque tu parti?

— Ti ripeto che non sono ancora deciso... Comunque sia rimango qui questa sera... vedrò domani...

L'indomani al mattino, molto prima che spuntasse il giorno, Domenico Chopart era desto. La notte porta consiglio, e nel caso suo gli portò la risoluzione di partire.

In pochi minuti ebbe terminato i suoi preparativi pel viaggio, perchè questa volta non portava con sè che una piccola valigia, e alle ore otto e mezza era già alla stazione del Nord.

Durante il viaggio ripensava a tutto ciò che aveva appreso nel suo breve soggiorno a Parigi. La partenza di suo padre, la sua questione con Courtois, le accuse che quest'ultimo aveva lanciato contro di lui, formavano pel giovane Chopart tanti soggetti d'inquietudine ai quali si univano i suoi fastidi personali, l'immagine di Luciana, il viaggio enigmatico di Brèmond nel Mezzogiorno della Francia, e la sua corsa fantastica, coronata da un desolante insuccesso alla ricerca del famoso diamante azzurro.

Alle 5,30 della sera, il treno, in perfetto orario — entrò nella stazione di Amsterdam.

Domenico Chopart, che non aveva prevenuto il suo amico del suo arrivo, volendo fargli una sorpresa, dovette, naturalmente, andare in cerca di una carrozza, non essendo punto pratico della città.

Mentre s'incamminava verso l'uscita si imbattè in un venditore di giornali.

— Voglio comprare in tutti i modi una guida della città — disse fra sè. — Potrà essermi utile!

Mentre, con la sua guida sotto il braccio e la sua valigia posata in terra accanto a sè stava contando il denaro che gli avevano reso — cosa un po' difficile perchè non era pratico della moneta olandese — un altro viaggiatore si avvicinò al venditore dei giornali, ne prese uno francese, pagò e s'allontanò a testa bassa e con passo stanco.

Proprio in quel momento Domenico alzò gli occhi, e rimase come sbalordito, come impietrito per la sorpresa. Voleva gridare: — Papà, quale sorpresa!... Ti credevo a Marsiglia... Le sue labbra si mossero, infatti, ma la voce gli morì in gola ed egli fu incapace di pronunciare una parola.

Quando si fu un po' rimesso dal suo stupore, suo padre era già lontano. Continuava ad andare a testa bassa verso il treno in partenza per Bruxelles e la Francia.

Il giovane Chopart stava per corrergli dietro, ma un rapido ragionamento lo trattenne.

— Se mio padre ha detto che si recava a Marsiglia, mentre invece è venuto ad Amsterdam, ciò vuol dire che aveva delle ragioni per dissimulare questo suo viaggio.

E, continuando a muovere verso l'uscita mormorò fra i denti:

— Eppure è una cosa ben strana. Quale scopo può avere questo viaggio?.... Devo chiarire questo mistero...

— Eh via! — soggiunse dopo un istante — la mia mania poliziesca mi conduce un poco lontano... Mi metterò forse a spiare mio padre?

CAPITOLO IX

La vita di Valentina di Boisgibault, in apparenza così dolce, così tranquilla e perfettamente felice, era in realtà sparsa di dure prove e popolata di incubi.

Dacchè la giovane donna era ritornata alla Sauvagère, dopo di avere affidato a Brèmond la cura di liquidare la successione di suo padre, lo stare da sola a sola con suo marito, le era riescito particolarmente penoso.

Durante alcuni giorni la malattia del marchese, che Valentina aveva curato con affetto e abnegazione, come era suo dovere, formò tra i due coniugi una specie di tregua felice e utile, poichè il marchese, il quale mostrava una certa freddezza alla sua consorte, dacchè ella aveva preso con tanto accanimento la difesa di Brèmond, le rese allora tutto il suo affetto e la sua fiducia.

Ma Valentina ne approfittò soltanto per agire con maggiore indipendenza, per andare e venire più liberamente, senza che la sua vita intima, la sua vita morale ne risentisse qualsiasi beneficio.

Più che mai si sentì isolata in casa sua, estranea al suo focolare domestico... Il suo pensiero era assente, l'anima sua era altrove. Infatti, mano a mano che cresceva la bambina dai capelli biondi, dalle guancie rosee e paffute, ella occupava sempre un posto più grande nel cuore di sua madre. Il desiderio di vederla, di abbracciarla, diventava in lei una ossessione assorbente.

Una sola preoccupazione poteva sostenere il confronto con quella che cagionava a Valentina il pensiero della sua creatura, e questa era la minaccia di Ruggiero Talmont di rivelare al marchese il passato di sua moglie.

Senza essere felice, Valentina — come già abbiamo detto — era abituata e teneva alla esistenza, molto piacevole dal lato materiale, che le aveva procurato il suo matrimonio, e le avrebbe dispiaciuto di dover rinunciare alla sua posizione — cosa che del resto l'avrebbe ridotta alla miseria, e non avrebbe certo contribuito a facilitarle il possesso della sua bambina ed a renderle possibile di mantenerla.

Bisognava però riconoscere, che più si affermava ed ingrandiva l'amore di Valentina per sua figlia, più le minaccie di Ruggero perdevano d'importanza, agli occhi della marchesa... L'amore materno diventava in lei più forte che la passione per il lusso. Se Ruggero Talmont avesse potuto indovinare la trasformazione che avveniva a poco a poco nel cuore di Valentina, forse avrebbe ostentato minor fiducia nell'efficacia delle sue perfide manovre.

Ma la miseria è una cattiva consigliera. Colui che stringe fra i suoi artigli è incapace sovente di rendersi conto se i mezzi che impiega per procurarsi del denaro hanno delle probabilità di ottenere il risultato favorevole.

(Continua).